

Il capoclasse e la collaborazione scuola-famiglia

Čakarević, Elena

Master's thesis / Diplomski rad

2023

Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj: **University of Pula / Sveučilište Jurja Dobrile u Puli**

Permanent link / Trajna poveznica: <https://um.nsk.hr/um:nbn:hr:137:525854>

Rights / Prava: [In copyright](#)/[Zaštićeno autorskim pravom.](#)

Download date / Datum preuzimanja: **2024-12-20**



Repository / Repozitorij:

[Digital Repository Juraj Dobrila University of Pula](#)



Sveučilište Jurja Dobrile u Puli
Università Juraj Dobrila di Pola

Fakultet za odgojne i obrazovne znanosti
Facoltà di scienze della formazione

ELENA ČAKAREVIĆ

**IL CAPOCLASSE E LA COLLABORAZIONE SCUOLA-FAMIGLIA
RAZREDNIK I SURADNJA ŠKOLA-OBITELJ**

Tesi di laurea
Diplomski rad

Pola, luglio, 2023.

Pula, srpanj, 2023

Sveučilište Jurja Dobrile u Puli
Università Juraj Dobrila di Pola

Fakultet za odgojne i obrazovne znanosti
Facoltà di scienze della formazione

ELENA ČAKAREVIĆ

**IL CAPOCLASSE E LA COLLABORAZIONE SCUOLA-FAMIGLIA
RAZREDNIK I SURADNJA ŠKOLA-OBITELJ**

Tesi di laurea

Diplomski rad

JMBAG / N. MATRICOLA: 0303079823

Redoviti student / Studente regolare

Studijski smjer / Corso di studio: Učiteljski studij / Studi magistrali

Predmet / Materia: Programiranje rada razrednika / Programmare l'attività del capoclasse

Znanstveno područje / Area scientifico disciplinare: Area interdisciplinare

Znanstveno polje / Settore: Scienze dell'educazione

Znanstvena grana / Indirizzo: Discipline pedagogiche

Mentor / Relatore: doc. dr. sc. Snježana Močinić

Pola, luglio, 2023

Pula, srpanj, 2023.



IZJAVA O AKADEMSKOJ ČESTITOSTI

Ja, dolje potpisana **Elena Čakarević**, kandidat za magistra primarnoga obrazovanja ovime izjavljujem da je ovaj Diplomski rad rezultat isključivo mogega vlastitog rada, da se temelji na mojim istraživanjima te da se oslanja na objavljenu literaturu kao što to pokazuju korištene bilješke i bibliografija. Izjavljujem da niti jedan dio Diplomskog rada nije napisan na nedozvoljen način, odnosno da je prepisan iz kojega necitiranog rada, te da ikoji dio rada krši bilo čija autorska prava. Izjavljujem, također, da nijedan dio rada nije iskorišten za koji drugi rad pri bilo kojoj drugoj visokoškolskoj, znanstvenoj ili radnoj ustanovi.

Student

Pula, 5. srpnja
2023 godine

DICHIARAZIONE DI INTEGRITÀ ACCADEMICA

Io, sottoscritto/a **Elena Čakarević**, laureanda in Master in Educazione Primaria dichiaro che questa Tesi di Laurea Magistrale è frutto esclusivamente del mio lavoro, si basa sulle mie ricerche e sulle fonti da me consultate come dimostrano le note e i riferimenti bibliografici. Dichiaro che nella mia tesi non c'è alcuna parte scritta violando le regole accademiche, ovvero copiate da testi non citati, senza rispettare i diritti d'autore degli stessi. Dichiaro, inoltre, che nessuna parte della mia tesi è un'appropriazione totale o parziale di tesi presentate e discusse presso altre istituzioni universitarie o di ricerca.

Lo studente

Pola, 5 luglio 2023



IZJAVA o korištenju autorskog djela

Ja, **Elena Čakarević** dajem odobrenje Sveučilištu Jurja Dobrile u Puli, kao nositelju prava iskorištavanja, da moj diplomski rad pod nazivom **Razrednik i suradnja škola-obitelj** koristi na način da gore navedeno autorsko djelo, kao cjeloviti tekst trajno objavi u javnoj internetskoj bazi Sveučilišne knjižnice Sveučilišta Jurja Dobrile u Puli te kopira u javnu internetsku bazu završnih radova Nacionalne i sveučilišne knjižnice (stavljanje na raspolaganje javnosti), sve u skladu s Zakonom o autorskom pravu i drugim srodnim pravima i dobrom akademskom praksom, a radi promicanja otvorenoga, slobodnoga pristupa znanstvenim informacijama. Za korištenje autorskog djela na gore navedeni način ne potražujem naknadu.

Pula, 5. srpnja 2023

Potpis

DICHIARAZIONE sull'uso dell'opera d'autore

Io, sottoscritta **Elena Čakarević**, autorizzo l'Università Juraj Dobrila di Pola, in qualità di portatore dei diritti d'uso, ad inserire l'intera mia tesi di diploma intitolata **Il capoclasse e la collaborazione scuola-famiglia** come opera d'autore nella banca dati online della Biblioteca di Ateneo dell'Università Juraj Dobrila di Pola, nonché di renderla pubblicamente disponibile nella bacheca dati della Biblioteca Universitaria Nazionale, il tutto in accordo con la Legge sui diritti d'autore, gli altri diritti connessi e la buona prassi accademica, in vista della promozione di un accesso libero e aperto alle informazioni scientifiche. Per l'uso dell'opera d'autore descritto sopra, non richiedo alcun compenso.

Lo studente

Pola, 5 luglio, 2023

INDICE

1	INTRODUZIONE.....	1
2	FAMIGLIA E SCUOLA: RAPPORTI IN CONTINUA TRASFORMAZIONE.....	3
2.1	I cambiamenti nella famiglia.....	4
2.2	I cambiamenti nella società.....	6
2.3	I cambiamenti nella scuola.....	7
2.4	Il cambiamento nel rapporto tra scuola e famiglia.....	9
3	LA COLLABORAZIONE SCUOLA-FAMIGLIA.....	14
3.1	Il ruolo della famiglia e della scuola nella vita di un individuo	14
3.2	Come realizzare un'efficace collaborazione scuola-famiglia.....	15
3.3	I vantaggi di una collaborazione efficace	17
3.4	Gli ostacoli e le difficoltà nella collaborazione scuola-famiglia.....	19
3.5	I livelli di collaborazione scuola-famiglia	22
3.6	Il ruolo dell'insegnante capoclasse e la collaborazione con la famiglia in Croazia 26	
4	PROSPETTIVE DI SVILUPPO DEI RAPPORTI SCUOLA-FAMIGLIA	31
4.1	La comunicazione tra genitori e insegnanti.....	34
4.1.1	I modelli comunicativi degli insegnanti	37
4.1.2	I modelli comunicativi dei genitori.....	38
5	LA RICERCA EMPIRICA	40
5.1	L'obiettivo, la metodologia e il procedimento della ricerca empirica	40
5.2	I soggetti della ricerca empirica.....	42
5.3	Discussione dei risultati della ricerca empirica.....	43
5.4	Discussione sui risultati ottenuti	69
6	CONCLUSIONE.....	72

7	RIASSUNTO	74
7.1	SAŽETAK.....	77
7.2	SUMMARY.....	79
8	BIBLIOGRAFIA	82
9	ALLEGATI.....	86

1 INTRODUZIONE

Nella presente tesi di laurea è stata analizzata la collaborazione tra la scuola e la famiglia e il ruolo che l'insegnante capoclasse ha nella stessa. Il rapporto tra le due parti è un aspetto fondamentale per sostenere la crescita armoniosa dei bambini. Infatti, è auspicabile che queste due istituzioni educative collaborino in modo efficace per garantire il benessere e il successo nel processo di apprendimento degli alunni.

Il sistema scolastico e la società hanno subito profondi cambiamenti che hanno portato a una certa tensione tra le due parti poiché le forme di collaborazione di un tempo non soddisfano le attuali esigenze e non ci sono altre nuove che possano sostituirle in modo del tutto soddisfacente. A scuola l'alunno è sempre più al centro del processo formativo e gli insegnanti devono tener conto delle specifiche necessità di ognuno. Anche nelle famiglie il rapporto genitori-figli è cambiato e prevale la relazione basata sull'affetto e su una maggiore permissività. Di conseguenza, nell'odierno contesto educativo il partenariato tra scuola e famiglia si rivela cruciale e questo comporta la co-responsabilità educativa, la comunicazione efficace e il dialogo costante tra insegnanti e genitori. È necessario individuare gli elementi chiave di una partnership solida tra scuola e famiglia che faccia condividere aspettative, responsabilità e obiettivi di ciascuno. Se si riesce a stabilire obiettivi educativi comuni e creare un clima di rispetto e fiducia tra le due parti, si potranno individuare le strategie pratiche per coinvolgere attivamente i genitori nella vita scolastica e per valorizzare le risorse della famiglia al fine di promuovere un apprendimento significativo e un ambiente favorevole alla crescita degli alunni.

Sono importanti anche i modelli comunicativi sia degli insegnanti che dei genitori, perché solo un approccio competente, rispettoso e collaborativo può favorire un'efficace comprensione reciproca e superare eventuali ostacoli alla collaborazione.

Nella ricerca empirica della tesi di laurea vengono presentati i risultati di un'indagine sulla collaborazione con il/la capoclasse dal punto di vista dei genitori. I dati sono stati raccolti tramite un'inchiesta fatta ai genitori degli alunni che frequentano le classi inferiori di alcune scuole in lingua italiana e croata della Regione Istriana. Al questionario preparato per l'inchiesta in questione, hanno risposto in tutto 107 genitori. L'obiettivo della ricerca era quello di verificare se i genitori sono soddisfatti della collaborazione con la scuola e del dialogo con il/la docente capoclasse, se hanno notato delle differenze in tale relazione rispetto al passato, e se le valutano in modo favorevole o sfavorevole. Inoltre, è stato chiesto ai genitori di presentare delle proposte su come rafforzare il legame scuola-famiglia.

2 FAMIGLIA E SCUOLA: RAPPORTI IN CONTINUA TRASFORMAZIONE

I rapporti tra la famiglia e la scuola sono in continua evoluzione, seguendo i cambiamenti graduali all'interno di queste due istituzioni. L'educazione si trasforma nel momento in cui scuola e famiglia, insegnanti e genitori, decidono di attribuirsi a vicenda le responsabilità in diverse situazioni. Infatti, oggi, diventa sempre più arduo assumersi le proprie responsabilità, anche per le famiglie dato che i rapporti tra genitori e figli hanno subito trasformazioni radicali. *“Siamo passati dai perentori no! a giocare il ruolo di ruffiani con i nostri figli, ad affiancarli, a volte in inutili e sterili battaglie contro gli insegnanti e i professori”* (Piacente, 2017: 5). Secondo Mottana (2017), il protocollo di collaborazione dovrebbe indicare che la famiglia si prende cura degli aspetti emotivi, personali e materiali dei figli, la scuola cura le loro menti, mentre tutt'e due le istituzioni devono assumersi il ruolo di educatore. Talvolta il bambino deve affrontare anche una situazione in cui gli insegnanti non mantengono il ruolo di severi educatori, mentre, a casa e/o in famiglia non ricevono alcuna attenzione affettiva. Nel passato, il rapporto tra la scuola e la famiglia era unidirezionale. Il fine di questa relazione era, unicamente, quello di informare i genitori del comportamento e del successo a scuola degli alunni. Data la monodirezionalità del rapporto il ruolo dei genitori era esclusivamente passivo. Oggi, invece, il rapporto è un processo complesso che esige gli sforzi sia del personale scolastico che dei genitori. La comunicazione deve essere bidirezionale, la famiglia viene coinvolta nelle attività, nella pianificazione e nell'organizzazione del processo educativo (Mottana, 2017).

Se in passato il rapporto tra la scuola e la famiglia era quasi del tutto inesistente, perché ai genitori non era permesso avere alcuna voce in capitolo negli affari riguardanti la classe, oggi, la collaborazione tra le due parti è fondamentale per il successo educativo degli alunni. L'obiettivo da raggiungere richiede un processo che deve venir costruito quotidianamente, non viene raggiunto una volta per tutte. Il rapporto di collaborazione

viene creato tramite un costante lavoro di confronto, negoziazione e dialogo. Per questo è importante che tale rapporto si basi sulla convinzione che la scuola e la famiglia hanno bisogno l'una dell'altra per svolgere bene il proprio ruolo (Benedetti et al., 2010). *“Lo scopo comune è condividere e portare avanti insieme, ognuno con il proprio ruolo, lo stesso obiettivo educativo rappresentato dal crescere e dall'educare i figli/alunni”* (Benedetti et al., 2010: 12).

2.1 I cambiamenti nella famiglia

La famiglia attuale è caratterizzata dalla diminuzione dei matrimoni formali, da un minore tasso di natalità, da un aumento di separazioni e unioni libere (Guerrini, 2018). Anche i genitori di oggi non sono quelli dell'inizio del XX secolo. C'è stato un grosso cambiamento nello stile educativo e relazionale, una vera e propria rivoluzione per cui gli studiosi parlano del passaggio dalla famiglia etica o normativa alla famiglia affettiva (Palizza, 2015, De Silvestri, 2018, Guerrini, 2018, Vanni, 2018, D'Addelfio, Vinciguerra, 2020).

La famiglia normativa era caratterizzata da rapporti distanti e formali tra genitori e figli. Il padre esercitava un'autorità indiscussa, egli aveva il compito di trasmettere ai figli principi, valori e norme. I figli erano obbedienti e sottomessi, il che comportava una forte tendenza a liberarsi dal controllo dei genitori, accompagnata da molteplici conflitti. La famiglia affettiva, invece, vede i figli al centro dell'attenzione e i genitori si dimostrano iperprotettivi nei loro confronti, ricoprendoli di cure eccessive. Le relazioni si basano sull'intesa e sulla parità dei ruoli, con l'obiettivo di ridurre i conflitti, dare sicurezza, amore, appoggio, ecc. Per questi motivi i bambini di oggi risultano particolarmente vulnerabili e deboli quando incontrano le prime difficoltà nel mondo esterno alla famiglia (De Silvestri, 2018).

Una grande difficoltà emerge con la mancanza di confronto tra i valori e le sicurezze del passato e quelli odierni, dei quali i genitori non sono più sicuri. Il passato recente vede dei cambiamenti colossali, percepiti nell'intervallo di due generazioni che riguardano tutti i campi della vita umana, tra cui l'educazione. L'esperienza genitoriale è sempre stata un'impresa ardua, ma oggi lo è ancora di più perché i modelli educativi del passato non sono ritenuti validi, ma non sono stati individuati nuovi, adatti alle generazioni attuali. Le opzioni che i genitori si trovano di fronte sono numerose, sta a loro riflettere sul proprio agire e scegliere come educare persone di successo, in grado di affermarsi ed essere appagati. Infatti, l'educazione è dinamica e non si può pensare a degli ideali statici da tramandare di generazione in generazione. Nasce la necessità di capire le nuove generazioni per saperle educare, avendo presente che, ciò che può venir considerato bene o male, non ha delle basi tanto sicure come le aveva nell'antichità. Nell'incertezza, il modo migliore per educare i propri figli è quello di affidarsi all'esperienza della vita quotidiana affidandosi a scelte basate su un rapporto di affetto e accettazione (Mancaniello, 2008). *“Andando a vedere i cardini dello sviluppo della personalità, secondo tutti gli studiosi del campo psicoanalitico e psicologico, si scopre che vi sono degli elementi ricorrenti e imprescindibili quali l'accoglienza, l'accettazione, la relazione empatica, la relazione simbiotica e il processo di individuazione e, infine, la trasmissione di emozioni e di amore”* (Mancaniello, 2008: 69).

Secondo Benedetti ed altri autori (2010), è la famiglia il luogo dove avviene l'educazione dei bambini, ed essa dipende dal progetto di vita che i genitori hanno in serbo per i propri figli. Sono i genitori ad avere la responsabilità di creare le basi dell'esistenza dei figli e la loro personalità si sviluppa seguendo i modelli offerti dalla famiglia e il clima di serenità o meno che si crea in casa. Perfino la funzione genitoriale risulta più efficace se vissuta con serenità.

2.2 I cambiamenti nella società

La società del passato vedeva il futuro dei giovani tracciato dai padri fin dalla più tenera età. Per convincere i figli a intraprendere la carriera prevista si usavano spesso motivazioni in forma di premi e punizioni. Negli ultimi anni, a causa dei cambiamenti tecnologici e sociali, il mondo si è trasformato con una velocità impressionante, scuotendo i ritmi dell'esistenza collettiva. Il destino degli individui non è più chiaro e prevedibile, esso è il risultato di una costruzione personale complessa e difficile da anticipare. In più, i padri, non avendo chiaro il futuro dei figli (famiglia, lavoro, ecc.), non potendo immaginare il mondo in cui vivranno, non sanno nemmeno quali insegnamenti è necessario dare loro (Mion, 2014).

La società attuale è caratterizzata da una certa fluidità e dalla frammentazione dei legami sociali, che assumono forme diverse e mutevoli, perdendo dei riferimenti stabili e sicuri. Oggi, si può assistere alla perdita di valori condivisi e di senso, infatti, la competizione e l'egoismo prevalgono sulla cooperazione e sulla solidarietà, gli individui si percepiscono isolati e in contrapposizione agli altri (Marchi, 2017). Nel contesto attuale la figura paterna si dissolve e le norme si perdono o si ritengono superate. Per tale motivo il compito di educare diventa un'impresa ardua, creando un rimbalzo tra scuola e famiglia, tra insegnanti e genitori, che si chiedono a chi spetti la responsabilità di educare i ragazzi (Piacente, 2017). Tra l'altro, la composizione della popolazione, negli ultimi anni, è cambiata considerevolmente, il numero delle famiglie tradizionali è diminuito, mentre è aumentato quello delle famiglie monoparentali (Nava Mambretti, 2017).

Secondo Nava Mambretti (2017) la società contemporanea si differenzia da quella di qualche decennio fa per due aspetti fondamentali:

- Il passaggio da regole condivise a rischi personalizzati;

- Il passaggio dalla stabilità e continuità al cambiamento continuo.

Inoltre, la situazione attuale è caratterizzata da un alto livello di insicurezza e paura (Nava Mambretti, 2017).

Essendo in continua trasformazione la società influenza il rapporto tra la famiglia e la scuola. Davanti a tutte le possibilità e opportunità che vengono a crearsi nella quotidianità, non solo i bambini, ma anche gli adulti si ritrovano a dover mettere alla prova le proprie capacità, creando in tutti un forte senso di insicurezza. Dato che ogni situazione richiede una soluzione diversa, e non si può applicare il sapere già acquisito in precedenza, diventa difficoltoso decidere come agire. Assume, quindi, rilevante importanza la capacità di saper scegliere, perché anche quando si rinuncia a farlo, si sta facendo una scelta (Mancaniello, 2008).

2.3 I cambiamenti nella scuola

Nel corso del tempo, la scuola ha cambiato considerevolmente il modo di essere. Essa non è più riconosciuta come un'istituzione di cui preservare il valore e la funzione sociale (Cappuccio, Pedone, 2018). Secondo Guerrini (2018) la scuola è in crisi per vari motivi, tra i quali il carattere obsoleto dei suoi obiettivi e delle metodologie di lavoro, non più adeguati ai bisogni formativi attuali, l'incapacità di preparare i giovani ad affrontare il mercato del lavoro, come pure una diminuzione del loro interesse verso le materie e i contenuti insegnati e l'incapacità della scuola di adeguarsi al dinamismo sociale.

L'educazione delle scuole di una volta era caratterizzata da una prevalente severità e rigidità, ma considerata più efficace rispetto a quella odierna, che si può definire più aperta e flessibile, ma anche problematica. Nel passato, sia la scuola che l'insegnante avevano l'assoluto controllo di ciò che succedeva in classe, e nessuno aveva il diritto di

contestare e di contraddirli, neppure la famiglia, che spesso dava ragione alla maestra. Gli alunni erano intimoriti dall'insegnante, per questo motivo si comportavano in modo rispettoso. Il rapporto tra alunni e insegnanti era distaccato e rigido, le punizioni erano frequenti, e spesso erano fisiche. Tra l'altro, in molte scuole, era d'obbligo indossare le divise, in modo da diffondere un senso di uguaglianza tra i bambini di diverso status sociale (De Silvestri, 2018).

In Italia la scuola ha visto una trasformazione radicale dopo l'introduzione dell'autonomia verso la fine del XX secolo. Infatti, la scuola doveva superare la prassi consolidata di essere una scuola prescrittiva, con contenuti obbligatori e unificati, in cui gli insegnanti erano impiegati dello Stato impegnati ad attuare norme centralistiche e realizzare programmi nazionali (Versari, 2006).

In Croazia, il cambiamento è stato promosso dall'introduzione della riforma "Scuola per la vita", che è entrata in vigore nell'anno scolastico 2019. Il fine di questa riforma è quello di rendere gli allievi indipendenti, creativi e prepararli per l'apprendimento permanente, ponendo l'accento sulla ricerca e sull'applicazione pratica dei contenuti. La scuola non è più un luogo statico previsto per la trasmissione di saperi, concetti e contenuti, ma il suo compito è quello di sollecitare l'evoluzione individuale durante tutta l'esistenza.

La realtà con la quale deve dialogare vede una coppia di genitori/partner che, a parte l'educare i figli, affrontano una crescita personale, facendo attenzione a creare un clima armonico e positivo per i bambini. Non si può più concepire la scuola come un semplice trasmettitore di valori culturali già prestabiliti e gerarchici, con una funzione di suddivisione sociale. In accordo con questi cambiamenti, secondo Mancaniello (2008), la famiglia dovrebbe redigere oggi un "*patto educativo*" con la scuola, nel quale potrebbero integrare le proprie visioni sui figli, assumendosi altresì le responsabilità genitoriali nel processo di formazione.

Gli alunni invece, non vedono più la scuola come un punto di riferimento, si aspettano una certa libertà, libertà nell'esporre le proprie opinioni e nell'assumere maggiori responsabilità nei confronti di se stessi e dei loro ruoli sociali. Si aspettano che la scuola li accompagni a riflettere sul futuro, su se stessi e sulle possibilità per elaborare progetti di vita riguardanti il lavoro, la carriera, ecc. (Vettorato, 2014).

2.4 Il cambiamento nel rapporto tra scuola e famiglia

In Italia le famiglie hanno visto, per la prima volta, l'accesso all'interno della vita scolastica dei figli negli anni '70 del XX sec., e da allora ne viene riconosciuta l'importanza nel campo educativo. "L'idea di famiglia corrisponde alla inalterata esigenza di considerare i genitori quale parte integrante di un sistema di relazioni socio-affettive in cui si affacciano sia i figli che i nonni, i parenti più prossimi, come anche persone amiche o comunque stabilmente inserite nel circolo vitale familiare" (Mancaniello, 2008: 71).

"Il punto cruciale è quello dell'incontro di base fra genitori e insegnanti, forma concreta dell'incontro fra Scuola e Società: se questo incontro fallisce, la struttura non vive" osserva Rodari (in Mancaniello, 2008: 74).

I rapporti tra la scuola e la famiglia sono cambiati profondamente e la cooperazione risulta sempre più impegnativa. Pastore (2020), insieme ad altri autori, sostiene che le ragioni di tali cambiamenti sono:

- La diversità culturale nella società contemporanea;
- La pressione su bambini e adolescenti in termini di successo scolastico;
- L'inclusione dei bambini con BES (Bisogni Educativi Speciali);

- Il bisogno di assistenza personalizzata, nel rispetto delle diversità ed esigenze individuali di ogni alunno.

Un problema assai complesso rappresentano le famiglie che non sono educate a formare i propri figli. L'educazione dei propri figli diventa per i genitori un obbligo impegnativo e ciò li distanzia dall'ambiente scolastico e dal rapporto con gli insegnanti. Da una parte, questo fatto permette alla scuola di non farsi coinvolgere dalle questioni familiari per riuscire a svolgere più facilmente il proprio compito d'istruire. Allo stesso tempo, data l'assenza della collaborazione con i genitori, il processo educativo perde il proprio valore, così come l'efficacia, dato che la famiglia ha una funzione insostituibile.

Fino a qualche anno fa i rapporti tra la famiglia e la scuola erano chiari in quanto l'istituzione scolastica e l'insegnante erano un punto di riferimento per i genitori, che, affidavano il proprio ruolo di figura autoritaria ai docenti. Oggi, invece, si presenzia ad un fenomeno, definito da Palma (2017) come "scuola-Narciso", con un'assenza di gerarchia e indistinzione di ruoli, che si basa sul narcisismo condiviso tra genitori e figli. La figura dell'insegnante sembra aver perso gran parte del suo valore simbolico. Per le nuove generazioni il rapporto con gli adulti non si basa più su una distinzione chiara, in grado di individuare e distinguere un'autorità, e ciò impedisce la creazione di un clima sereno in classe. Il rispetto e l'ascolto sono due fattori che l'insegnante vede come risultati da raggiungere molto spesso, con fatica (Palma, 2017). Bisogna tenere a mente che, a volte, non si ha neppure il completo appoggio dei genitori. Infatti, risulta che i genitori rifiutano alcuni comportamenti problematici che non rispecchiano l'alunno/figlio ideale e i desideri che hanno proiettato con tanto impegno nella sua vita. Tra l'altro, esaminano la correttezza delle azioni della scuola nei confronti dei propri figli e confidano nell'uso di metodi e mezzi didattici nuovi e più aggiornati.

L'accordo tradizionale tra famiglia e scuola non esiste più e nasce la convinzione che la scuola ha il dovere di seguire le indicazioni della famiglia, adeguandosi a un clima di

eccessiva tolleranza e mancanza di norme (Nava Mambretti, 2017). Inoltre, l'istituzione scolastica viene vista in modo negativo pure dalla società. Infatti, spiega Mottana (2017), la scuola è diventata un luogo di alienazione e frustrazione, che non è all'altezza di giustificare le sue proposte educative, e, allo stesso tempo, è abbandonata a se stessa, senza il sostegno di una visione pedagogica che valorizzi la libertà e la creatività dei bambini. Non è più vista come il fattore principale di sviluppo sociale e personale poiché non imprime saperi rilevanti per la vita quotidiana, afferma Nava Mambretti (2017).

In un'intervista svolta a cura della redazione della rivista educativa *Pedagogika.it* («Scuola e famiglia: un'alleanza possibile?» 2017), in Italia, emergono diversi punti di vista riguardo il cambiamento dei rapporti tra la scuola e la famiglia. Ciò che si osserva nella stessa è l'opinione di alcuni dirigenti scolastici, insegnanti e genitori. I primi riportano di aver assistito a dei cambiamenti nella collaborazione tra le due parti. Questo cambiamento può venir visto come un qualcosa di positivo per via della maggior trasparenza, adiacenza e integrazione delle istituzioni alla società civile, ma anche qualcosa di negativo come la riduzione di fiducia nei confronti della sede scolastica, e la perdita di riconoscimento e prestigio per coloro che ci lavorano. Le famiglie vedono la scuola come un'istituzione importante ma non risolutiva per il futuro dei figli. Nutrono forti speranze e richieste nei confronti della scuola, ma sono ben consapevoli del fatto che la stessa non basta per garantire stabilità economica, una posizione sociale elevata, o, una prospettiva lavorativa sicura. Gli insegnanti, anche quelli con meno anni di esperienza lavorativa, spiegano che ci sono diverse tipologie di genitori, da quelli collaborativi a quelli assenti e arroganti, e che quindi dipende tutto dal tipo di carattere che hanno. Concordando con i dirigenti sul fatto che la famiglia non ripone più tanta fiducia nell'istituzione scolastica e nei docenti. Altri insegnanti considerano la mancanza di fiducia in se stessi/e uno dei motivi principali per il quale si è persa la stima nei confronti dell'ambiente scolastico. Anche se alcuni affermano di non aver mai avuto

problemi nel rapportarsi con i genitori, molti di loro si precipitano a sostenere come la scuola sia aperta nell'instaurare rapporti di fiducia, mentre la famiglia è quella che fugge, si nasconde, e non collabora. Diversi genitori, d'altra parte, sostengono di aver riscontrato una scarsa qualità nella preparazione dei docenti, e indicano come la molteplicità di impegni personali non permette loro di partecipare in modo attivo alla vita scolastica dei propri figli. Il coinvolgimento, secondo i genitori, avviene nel momento in cui c'è una raccolta fondi o si ha bisogno di collaborare con gli altri genitori. Molti di loro affermano di avere ancora fiducia nella figura dell'insegnante nonostante le problematiche sociali e le incertezze che si riflettono nei rapporti. Nonostante ciò, si aspettano che l'insegnante sappia interpretare la nuova realtà nella quale vivono i figli, in modo da creare un ambiente armonico e consapevole nel quale farli crescere, utilizzando diversi e nuovi approcci educativi. Infine, considerano indispensabile introdurre più dialogo per rafforzare il rapporto scuola-famiglia. Nell'intervista la parola viene data pure ad alcuni studenti che considerano i genitori fin troppo coinvolti, e/o li considerano la fonte di disordini e fraintendimenti. Altri invece affermano che esiste un rapporto di fiducia reciproca ed è possibile trovare accordi, e una buona collaborazione (AA.VV., 2017).

Nava Mambretti (2017) riporta i dati di una ricerca svoltasi in Italia, da marzo del 2016 a marzo del 2017, che ha seguito le questioni scolastiche diffuse dai media. I risultati riportano: *“Scontri verbali e fisici fra docenti e genitori; Presunto abuso di potere da parte dei docenti; Presunta ingerenza dei genitori nella carriera scolastica dei figli; Cattiva e/o mancata comunicazione fra scuola e famiglie”* (Nava Mambretti, 2017: 12).

In realtà, nessuno ha un ruolo più decisivo nell'educazione dei bambini dei suoi insegnanti e dei genitori. All'inizio di ogni anno scolastico le due parti si dovrebbero accordare per creare un'alleanza, al fine di insegnare ai ragazzi valori fondamentali come rispetto, sincerità, fedeltà, impegno personale, ecc., ma basta poco a trasformare la collaborazione in conflitto. A volte, comuni insoddisfazioni vengono a crearsi da voti

più bassi rispetto alle aspettative, discussioni tra alunni, l'utilizzo del cellulare nell'ambiente scolastico, compiti per casa e/o per le vacanze ecc. Lo scontento non si crea, però, solo in famiglia, ci sono sempre più docenti rammaricati nei confronti del sistema scolastico. Gli insegnanti si trovano a dover trasmettere nozioni di carattere medico/sanitario, alimentare, legale, stradale, ecc. Essi si ritrovano a dover affrontare sempre più aspetti e ambiti dell'educazione degli alunni, svolgere funzioni di medico, assistente sociale, psicologo, consulente familiare e genitore sostitutivo (Piacente, 2017).

Si può concludere che ci sono dei cambiamenti negli atteggiamenti verso la scuola da parte dei genitori, e viceversa, che l'importanza e il valore che la società attribuisce all'istruzione scolastica tendono a diminuire e a impoverirsi.



Figura 1: Il cambiamento dei rapporti tra la scuola e la famiglia nel corso del tempo (Fonte: <https://www.prospettivafamiglia.it/?p=2593>)

3 LA COLLABORAZIONE SCUOLA-FAMIGLIA

3.1 Il ruolo della famiglia e della scuola nella vita di un individuo

Ogni persona nasce e cresce in una famiglia che ha la responsabilità di accompagnarla nel suo percorso di vita e favorire lo sviluppo delle sue capacità. La famiglia è il primo ambiente nel quale il bambino nasce, vive, cresce, si sviluppa, si forma, viene curato, viene educato, acquisisce esperienze di diverso tipo, stabilisce una forma di comunicazione, viene incoraggiato e impara a condurre una vita in armonia con la società e se stesso. È proprio la famiglia che fornisce, in primis, una protezione emotiva, fisica e sociale. La scuola, invece, è un'istituzione educativa di tipo professionale, nella quale il bambino trascorre parecchio tempo. Grazie ad essa, acquisisce l'istruzione di base essenziale per la vita in società e il lavoro. La scuola collabora con i genitori in questo processo di educazione e formazione, offrendo una guida all'apprendimento. L'obiettivo della loro alleanza è la crescita e il benessere del bambino attraverso il dialogo (individuale e/o collettivo), momenti di festa, di condivisione e confronto. La differenza tra le due istituzioni è accentuata dal tipo di rapporto che esse hanno con il bimbo. La prima stabilisce un rapporto emotivo più forte, basato sull'amore, la fiducia, la comprensione, la sicurezza, l'appartenenza e un approccio individuale. I genitori sono quelli che possono favorire la conoscenza di bisogni, caratteristiche, vantaggi, svantaggi e interessi dei propri figli. Grazie a questi fattori risulta più facile, per la famiglia, spiegare e capire i loro comportamenti. Allo stesso modo, tali caratteristiche, riconosciute da entrambe le parti, aiutano lo scambio di informazioni al fine di chiarire le difficoltà e i problemi degli alunni, e garantirne il miglioramento e il successo (Nava Mambretti, 2017).

3.2 Come realizzare un'efficace collaborazione scuola-famiglia

Per ottimizzare la collaborazione tra la scuola e la famiglia è importante avere persone competenti, professionisti (insegnanti, educatori, dirigenti, collaboratori professionali), che sono in grado di comunicare efficacemente e coinvolgere i genitori nelle scelte educative. “L'azione dell'insegnante acquisisce valore solo se tra lui e il genitore si instaura una relazione fiduciaria” (Benedetti et al., 2010: 13). Per rafforzare il rapporto di fiducia tra le due parti bisognerebbe creare delle occasioni di formazione e dialogo che coinvolgano insegnanti, genitori e altri collaboratori scolastici e facciano condividere esperienze educative nonché conoscere meglio le esigenze e le aspettative reciproche. È, quindi, necessario dedicare tanto tempo e attenzione al reciproco ascolto attivo (Benedetti et al., 2010).

Secondo Guerrini (2018) per costruire una buona collaborazione tra scuola e famiglia, occorre partire da un atteggiamento di fiducia, stima e accettazione dell'altro, conoscere i propri diritti e doveri e rispettare i diritti degli altri, nonché abbattere gli stereotipi da parte di entrambe le istituzioni. Dunque, una condizione importante per armonizzare la dinamica di affidamento-accettazione-partecipazione è stabilire una buona relazione tra genitori e insegnanti. Il tipo di rapporto che viene a crearsi tra famiglia e scuola, genitori e figli, bambini e coetanei, alunni e insegnanti, è rilevante per l'influenza che le esperienze dei primi anni di scuola dei bambini hanno sullo sviluppo della loro personalità. Per questo è importante che tali rapporti siano armoniosi, positivi e rispettosi.

In un rapporto tra scuola e famiglia bisogna tener a mente le esperienze, la storia e lo sviluppo dei genitori e degli insegnanti. Una collaborazione positiva tra le due parti può portare molti benefici, come la qualità del clima scolastico e dei programmi, la riduzione dell'influenza negativa dei genitori, il rafforzamento del sostegno delle famiglie, favorire il

collegamento e l'integrazione tra le famiglie. Inoltre, una collaborazione scuola-famiglia efficace, richiede che entrambe le parti siano coscienti delle proprie responsabilità e dei propri ruoli, partecipino in modo attivo a proposte e attività scolastiche, e comunichino in modo aperto, sincero ed efficace (Mancaniello, 2008).

Per questo, secondo Storai, Morini, e, Greco (2018), alla base dei processi di crescita, educativi e formativi è necessario stipulare un patto corresponsabilizzato e condiviso, che definisca, in modo esplicito i diritti e i doveri della famiglia e della scuola, nella salvaguardia della propria indipendenza. In Italia, il patto educativo di corresponsabilità è nato con lo scopo di affrontare e risolvere una condizione critica e complicata, riguardante il bullismo, che si era manifestata nel 2007 con atti di violenza, episodi di bullismo e cyberbullismo da parte dei genitori verso gli insegnanti.

Benedetti e collaboratori (2010) affermano che la relazione tra scuola e famiglia prevede un modo di comunicare onesto, assertivo, in grado di esprimere chiaramente i propri pensieri, sentimenti e bisogni e richiede elevate capacità relazionali ed espressive da entrambe le parti. Comunque, una collaborazione efficace tra scuola e genitori, porta vantaggi dal punto di vista comunicativo, favorisce il miglioramento delle relazioni interpersonali, delle competenze verbali e non-verbali, migliora l'intesa tra adulti e il benessere emotivo di tutte le persone coinvolte. Per questo è necessario acquisire abilità specifiche, creare occasioni di sostegno e incontri che aiutino insegnanti e genitori a formarsi in modo efficace (Benedetti et al., 2010).

Quando esiste una buona comunicazione tra le due parti, la cooperazione avviene durante le riunioni di classe e i colloqui individuali, momenti d'incontro tra insegnanti e genitori (se necessario in compagnia di esperti) per dialogare e confrontarsi su tematiche di interesse comune: temi didattici, culturali e educativi. Le riunioni di classe possono servire per condividere il percorso didattico e educativo, i criteri di valutazione, i progressi degli alunni in termini di apprendimento e sviluppo. I rappresentanti di classe,

scelti tra i genitori durante le riunioni, possono fare da mediatori nelle situazioni di incomprensione o di conflitti veri e propri. I colloqui individuali possono essere un'occasione fondamentale per valutare il percorso di ogni singolo alunno. Attraverso le riflessioni, il giudizio e il dialogo con l'insegnante, i genitori hanno la possibilità di approfondire le conoscenze riguardanti i propri figli. Allo stesso modo, grazie alle informazioni acquisite da parte della famiglia, l'insegnante può arricchire la sua comprensione del bambino. Altri modi per coinvolgere i genitori possono essere le gite, la condivisione di competenze e conoscenze riguardanti esperienze didattiche e professionali, così come altri incontri scolastici (eventi organizzati a scuola o nel comune di residenza, attività sportive, feste di Natale/fine anno, recite, ecc.) (AA.VV., 2017).

3.3 I vantaggi di una collaborazione efficace

In base ai risultati di molteplici ricerche, Storai, Morini e Greco (2018) affermano che il coinvolgimento dei genitori è un fattore significativo e positivo per la frequenza, la salute, i risultati scolastici e la disciplina degli alunni. Ne risultano rafforzati il legame e i rapporti tra scuola, famiglia e alunni e si nota un netto miglioramento nel profitto. Tra l'altro, confermano che è stato dimostrato che l'apprezzamento della scuola e la motivazione dei ragazzi dipendono dall'atteggiamento dei genitori nei confronti della scuola. Se dimostrano interesse e fiducia ciò si riflette sui loro figli e sul clima in classe.

Un'atmosfera positiva e collaborativa tra docenti e famiglie favorisce una migliore qualità dello sviluppo emotivo e dell'educazione cognitiva dei bambini, afferma Mancaniello (2008). Per rendere la collaborazione scuola-famiglia efficace, entrambe le parti devono essere coscienti delle proprie responsabilità e dei propri ruoli, devono partecipare in modo attivo a proposte e attività scolastiche, e comunicare in modo aperto, sincero ed efficace. Tale collaborazione può affinare i risultati dell'apprendimento, sia nel contesto

delle competenze che in quello delle conoscenze, rafforzare i rapporti tra scuola, famiglia ed alunni, creando un clima favorevole al dialogo, al rispetto reciproco e alla fiducia. Inoltre, collaborare in modo efficace crea benessere generale, riducendo assenteismo e ansia; favorisce l'atteggiamento positivo verso gli studi, la scuola, creando ambizioni educative e sostiene gli alunni che sono in difficoltà (Storai, Morini, Greco, 2018). Secondo Pastore ed altri autori (2020), numerosi benefici vengono a crearsi anche nel potenziamento dei programmi e del clima scolastico, si creano pure opportunità di supporto per le famiglie, gli insegnanti ricevono un migliore sostegno nel lavoro, viene promossa l'integrazione e il collegamento tra le famiglie, infine si presenta un incremento dell'impatto positivo di una famiglia e la riduzione di quello negativo (Pastore et al., 2020).

Sia la scuola che la famiglia, ognuno con la propria funzione, hanno un obiettivo in comune, quello di formare e crescere gli alunni/figli. La scuola, oltre a rendere alunni e genitori partecipi, propone loro altre sfide, tra cui l'inclusione, l'orientamento e l'integrazione. Il sentirsi coinvolti è un'efficace modalità per prevenire il disagio e promuovere la socializzazione sia degli alunni che dei genitori. La partecipazione favorisce il benessere e lo sviluppo del bambino, ma è la famiglia quella che crea le condizioni per una partecipazione significativa ed efficace. Tra l'altro, la partecipazione potenzia un percorso di sviluppo individuale e collettivo, ponendo un'importante sfida per il futuro, non soltanto per il modo di educare nelle scuole, ma anche per il futuro della comunità stessa (Benedetti et al., 2010). Infatti, lo scopo dell'alleanza tra scuola e famiglia è quello di creare una comunità educante, cioè un contesto idoneo al processo di educazione nella società complessa, in cui famiglie, docenti, alunni, dirigenti e gli altri collaboratori scolastici, possano partecipare personalmente e in modo attivo (Vettorato, Mion, Dellagiulia, 2014).

In conclusione, una scuola di qualità si basa su una collaborazione efficace tra scuola e famiglia, che incide in modo positivo sullo sviluppo e sul processo di apprendimento

degli alunni. Le nuove generazioni beneficiano di questo rapporto imparando a adattarsi ai cambiamenti sociali inevitabili e di sfruttare le opportunità offerte dalla scuola per arricchire le proprie relazioni e la qualità della vita stessa (Vettorato, Mion, Dellagiulia, 2014).

3.4 Gli ostacoli e le difficoltà nella collaborazione scuola-famiglia

I rapporti tra la scuola e la famiglia sono tutt'altro che semplici, e molte volte sono contrassegnati da ostacoli e difficoltà. Secondo Sirignano (2017), alcuni di questi ostacoli sono dovuti a:

- **Fragilità familiari:** questo concetto indica la difficoltà che una famiglia incontra nel conservare dei legami sereni e solidi tra i membri della stessa. Essa può dipendere da vari elementi, come presenza di maltrattamento e/o violenza, situazioni personali critiche, situazioni economiche difficili, disaccordi sui principi/modi di vivere, assenza di dialogo, pretese impossibili da realizzare, tensioni irrisolte, ecc. La fragilità familiare può avere degli effetti negativi sulla salute psicologica e sul benessere sociale dei membri della famiglia, sia genitori che figli. Essa si può prevenire e gestire, ma spesso c'è bisogno dell'intervento di una persona esperta, ben qualificata. La scuola, in questo caso, raramente può aiutare le parti coinvolte. I genitori preferiscono mantenere le loro questioni familiari private e non accettano intromissioni da parte della scuola. Gli insegnanti, spesso si accorgono quando ci sono problemi di questo genere, perché si riflettono sul bambino, fisicamente e/o psicologicamente. Anche nel caso che, la scuola e/o l'insegnante, vogliano prendere provvedimenti è giusto valutare quanto e in che modo intromettersi, considerare la pesantezza della

questione, sensibilizzarsi sul tema e approcciare con rispetto nei confronti della famiglia.

- **Disinteresse per la vita scolastica dei figli:** Le motivazioni della famiglia per non prendere parte alla vita scolastica possono essere complesse e molteplici. A volte capitano situazioni nelle quali genitori e figli hanno una relazione problematica o si trovano in conflitto e ciò genera un senso di rifiuto e disinteresse da parte dei genitori nei confronti della scuola. Tra gli altri motivi si sente spesso nominare la mancanza di tempo o i troppi impegni, soprattutto in situazioni di disagio, problemi economici, marginalità sociale, o semplicemente ritenere che sia dovere dell'insegnante istruire il bambino. Dal punto di vista professionale e personale, può capitare che i genitori attribuiscono alla scuola una scarsa rilevanza e utilità per il futuro dei propri figli e ciò rende scadente il rapporto tra le due parti. Queste motivazioni possono influenzare negativamente e indebolire il rendimento degli alunni, la loro costanza e l'impegno, mettendo a rischio il loro benessere psicologico e il successo scolastico.
- **Mancanza di fiducia:** È essenziale che i genitori si fidino degli insegnanti, perché affidano a loro il proprio figlio, e sono disposti a condividere con loro il compito educativo (Benedetti et al., 2010). La carenza di fiducia negli insegnanti e nel sistema scolastico è un problema che tormenta molte famiglie e si manifesta soprattutto nei confronti della scuola da parte dei genitori. I motivi sono molteplici, molti di loro percepiscono la scuola come lontana dalle esigenze degli alunni e della famiglia stessa, certi hanno difficoltà nel dialogare con i docenti, non percepiscono l'alleanza della scuola nella missione di educare i figli e non si sentono inclusi nella vita scolastica (sia istituzionale che personale). A volte si tratta di semplice disaccordo nella visione delle aspettative, dei valori e degli stili educativi. Altre volte può essere dovuta a pregiudizi, esperienze negative e mancanza di informazioni sulla vita scolastica. La sfiducia si può manifestare in

modi diversi, come il poco interesse nei confronti della vita scolastica dei propri figli e delle attività scolastiche, la carente collaborazione con gli insegnanti, critiche indirizzate ai docenti e agli altri collaboratori scolastici, le richieste di esoneri e/o eccezioni per i figli, ecc.

- **Delega dell'educazione:** riguarda il rapporto tra la scuola e la famiglia, precisamente chi tra questi ha la responsabilità e il compito di educare i giovani, quali competenze e valori trasmettere, e in che modo assicurare l'efficienza e la qualità dell'azione educativa. La corresponsabilità educativa implica che l'educazione dei giovani sia condivisa tra insegnanti e genitori, con responsabilità e impegno reciproci. I genitori sono coinvolti nella scelta scolastica dei figli che richiede una partecipazione attiva tramite comunicazione efficace e costante, una progettazione dei regolamenti e dei percorsi formativi e la presenza nei momenti di confronto. Infatti, un'attività educativa responsabile e condivisa è un'esigenza sentita in tutte le scuole per contestare le diverse forme di delega educativa a cui le famiglie ricorrono per vari motivi, se per mancanza di tempo o per situazioni di povertà e instabilità (Mion, 2014). Infatti, la scuola acquisisce sempre di più compiti che un tempo erano considerati di pertinenza delle famiglie. Da essa non ci si aspetta solo di istruire facendo apprendere contenuti, metodi d'indagine, sviluppare abilità cognitive ma insegnare regole di vita e prendersi cura per il benessere psicofisico e relazionale degli alunni nel campo della salute, dell'igiene, dell'alimentazione, della prevenzione del disagio, ecc. (Becciu, Colasanti, 2006).

Il rapporto tra la scuola e la famiglia necessita di una collaborazione condivisa per conseguire un obiettivo comune. I genitori non possono limitarsi a delegare ma assumersi le proprie responsabilità, sentirsi e comportarsi da interlocutori attivi, in grado di presentare proposte ai fini di migliorare la vita scolastica degli

alunni e il rapporto con la scuola, partecipando in modo costruttivo, responsabile e consapevole (Mion, 2014).

- **Intromissione crescente nel lavoro dei docenti da parte dei genitori:** è un tema di attualità e rilevanza, e le cause e le conseguenze sono diverse sia per la famiglia che per la scuola. I genitori sentono l'esigenza di proteggere e controllare i figli e diffidano nell'autorità e competenze dell'insegnante. Tra l'altro manca una visione condivisa degli obiettivi educativi, così come esiste una scarsa collaborazione e comunicazione tra le due parti. Da qui cominciano a nascere dei conflitti, gli insegnanti perdono la motivazione e la fiducia nei confronti dei genitori, il clima in classe si deteriora, si instaura un senso di confusione tra le responsabilità e i ruoli dei genitori e degli insegnanti.

3.5 I livelli di collaborazione scuola-famiglia

Secondo Sirignano (2017) i livelli di collaborazione in prospettiva sistemica, sono:

Cooperazione tra insegnanti e dirigenza: il ruolo dei dirigenti scolastici è cambiato in modo radicale, esso è passato da una funzione di coordinamento interno a una di leadership esterna. I dirigenti gestiscono le relazioni tra docenti, alunni e altro personale ausiliario. Tra l'altro si occupano di coinvolgere la comunità circostante nella vita della scuola: famiglie, imprese, enti sociali, politici, università e altri portatori di interesse. Svolgono un ruolo importante nel processo di promozione della partnership tra scuola e famiglia, e sfruttano la propria autorità per influenzare il clima scolastico, favorendo comportamenti collaborativi e accoglienti. Può essere presente anche un atteggiamento estremo che non favorisce la partnership. I dirigenti non interessati alla partnership tendono a mantenere l'ordine e difendere la scuola da interferenze esterne, chiunque ostacoli il lavoro degli insegnanti (genitori, gruppi della comunità, ecc.) (Cappuccio,

Pedone, 2018). È importante, comunque, che tra insegnanti e dirigenti ci sia un buon rapporto di intesa, fiducia reciproca, responsabilità comune, collaborazione e la condivisione degli obiettivi che sono elementi fondamentali per il successo della scuola.

Rapporti tra insegnanti: la collaborazione fra insegnanti è rilevante per conoscere meglio gli alunni ed osservarli sotto altri punti di vista e in altri contesti. Un buon rapporto favorisce la condivisione di competenze, esperienze e risorse, al fine di migliorare se stessi, il proprio lavoro, e renderlo innovativo ed efficace. Tale cooperazione può presentarsi sottoforma di suggerimenti, feedback, attività interdisciplinari, gruppi di studio/ricerca, tutoraggio, ecc. Tra l'altro, una comunicazione efficace tra le due parti rende l'educazione e le lezioni più coerenti e integrate, facendo attenzione alle difficoltà ed esigenze degli alunni. Un equivoco comune è pensare che gli insegnanti sappiano instaurare rapporti di successo tra di loro solo perché sono adulti, ma la realtà è che l'età e l'esperienza non possono garantire la capacità di creare relazioni sociali positive. Per questo è importante che gli insegnanti abbiano una mente aperta e che siano pronti a confrontarsi con i propri sentimenti e capire quelli altrui (Pino, 2018).

Rapporti tra insegnanti e alunni: una relazione positiva tra queste due parti può favorire la motivazione, l'autostima, il benessere emotivo, il clima in classe, l'apprendimento, la socializzazione, la partecipazione, ecc. Per questo è importante che si instauri fin dall'inizio un rapporto di empatia e fiducia, che si basa sul dialogo e sul rispetto reciproco, tenendo conto dei bisogni e delle caratteristiche di ogni singolo alunno. Anche nel caso si presentino conflitti, eventuali problematiche e difficoltà di apprendimento, l'insegnante deve essere pronto a risolverle. Si presenta anche il bisogno di riconoscere il ruolo attivo dei bambini nel contesto di scuola, casa e comunità, e riconoscerne le responsabilità condivise (Cappuccio, Pedone, 2018). Secondo Pastore ed altri autori (2020), molti genitori affermano che gli insegnanti non dedicano la stessa attenzione a tutti gli alunni; quindi, alcuni di loro risultano trascurati e/o poco stimolati.

Rapporti tra insegnanti e genitori: la cooperazione tra le due parti è mutata nel tempo in modo significativo. Nel passato i genitori non entravano nelle questioni riguardanti la scuola e si tenevano in disparte, lasciando che fossero gli insegnanti gli unici responsabili dell'istruzione scolastica. Si può dire che si è passati da una situazione in cui i genitori tendevano ad appoggiare l'agire della scuola senza avere un ruolo attivo, a una situazione in cui i genitori desiderano intervenire nell'attività della scuola senza avere fiducia nel lavoro degli insegnanti (Cappuccio, Pedone, 2018).

Dunque, è fondamentale creare una collaborazione educativa con i genitori, stabilire un buon rapporto, non solo in situazioni difficili ma costante, rispettando i rispettivi ruoli e aiutandosi a vicenda (De Silvestri, 2018). Per questo bisogna instaurare una buona comunicazione e creare un'elevata qualità della relazione reciproca. Per poterle instaurare è necessario sviluppare e mantenere alcune abilità che rientrano nella competenza emotiva: saper ascoltare e mettersi nei panni dell'altro, riconoscere le sue emozioni, rispettare e accettare le diverse prospettive che presenta, e capire quali sono le emozioni che influiscono sui diversi comportamenti e reazioni (Capperucci, Ciucci, Baroncelli, 2018).

La collaborazione con la comunità locale: realizzare un'ampia varietà di progetti, in collaborazione con soggetti esterni, sarebbe ideale per arricchire le attività delle istituzioni scolastiche, in modo da offrire agli alunni la possibilità di applicare le competenze scolastiche nella vita reale. Purtroppo, le reti alle quali la scuola aderisce sono poco inclini ad aprirsi a soggetti esterni ed enti diversi dalla scuola (Cappuccio, Pedone, 2018). Molti genitori richiedono il coinvolgimento dei figli in progetti e attività extracurricolari significative, ma le stesse vengono, di solito, realizzate nel caso si presentino situazioni difficili da affrontare. Ci sono, però, alcuni insegnanti che rompono la connessione tra lezione e valutazione e si dedicano a progetti congiunti che coinvolgono diverse organizzazioni ed enti del territorio, usando diversi metodi di ricerca, stimolando l'interesse e la motivazione degli alunni.

Misuri (2017) riporta tre livelli di collaborazione e tre livelli d'intesa, suggeriti da Nordahl:

A. Livelli di collaborazione

1. Reciproco scambio di informazioni: insegnanti e genitori devono mantenere uno scambio di informazioni aperto e costante, cercando di comunicare in modo costruttivo, sincero e rispettoso, menzionando sia aspetti positivi che critiche. Lo scambio di informazioni può avvenire tramite colloqui individuali/di gruppo, riunioni, e-mail, circolari, messaggi, telefonate, videochiamate, ecc.
2. Dialogo: comunicazione e confronto su temi rilevanti per la vita degli alunni. È essenziale per creare un'alleanza educativa, conoscersi meglio a vicenda e favorire la formazione e la crescita degli alunni. Durante il dialogo tra le due parti si possono scambiare informazioni sul rendimento e il comportamento degli alunni, giudizi e opinioni sugli stessi, si possono definire obiettivi comuni per sostenere il percorso formativo, ecc.
3. Contributo e influsso: decisioni prese mediante un processo di consultazione reciproca. Tale consultazione è possibile grazie al punto di vista dell'insegnante, che osserva l'alunno nell'ambiente scolastico e lo aiuta ad apprendere conoscenze, competenze e valori. I genitori che conoscono i figli da un punto di vista completamente diverso, possono contribuire tramite l'incoraggiamento, il sostegno e l'accompagnamento nel percorso scolastico. Insieme, le due parti si consultano per decidere qual è il modo più efficace per rendere il bambino una persona e un alunno di successo.

B. Livelli di intesa

1. Collaborazione rappresentativa: gli insegnanti partecipano alle attività delle associazioni di genitori. Tali associazioni rappresentano le esigenze e gli interessi della famiglia di ogni alunno. Questo tipo di collaborazione favorisce il rapporto di fiducia, lo scambio di informazioni, il senso di appartenenza/responsabilità degli

insegnanti verso la scuola, intesa come comunità, insieme a tutti i suoi membri (alunni, dirigenti, collaboratori scolastici, genitori, ecc.).

2. Collaborazione diretta: intese, accordi, riunioni mirate a favorire la comunicazione tra scuola, alunni e genitori. Si tratta di riunioni che coinvolgono tutte e tre le parti, con lo scopo di condividere valutazioni e modalità di attività didattiche e gli obiettivi delle stesse. La collaborazione diretta è un metodo efficace per favorire il dialogo costruttivo, il senso di appartenenza e responsabilità e aiuta nel risolvere eventuali problematiche e difficoltà che vengono a crearsi durante il percorso formativo.
3. Collaborazione indiretta: azioni quotidiane svolte dai genitori mirate ad aiutare i figli nello studio e creare un ambiente favorevole all'apprendimento. Queste possono comprendere azioni volte a fornire materiali e strumenti adatti allo studio, rendere lo spazio per lo studio motivante e accogliente, definire una routine, elogiare i propri figli, instaurare un dialogo sia con loro che con il/la loro insegnante, correggere e verificare i risultati e aiutare a superare eventuali difficoltà (Misuri, 2017).

3.6 Il ruolo dell'insegnante capoclasse e la collaborazione con la famiglia in Croazia

Nella Repubblica di Croazia il termine capoclasse è stato creato nel 1964. I compiti dell'insegnante capoclasse sono sia amministrativi che pedagogici, ma è molto difficile osservarli separatamente. I compiti amministrativi dell'insegnante capoclasse comprendono la verifica delle presenze, la giustificazione delle assenze, la compilazione del registro di classe, la stesura dei verbali delle riunioni, la compilazione delle pagelle, ecc., mentre un'ora settimanale di lavoro diretto con gli alunni viene dedicata a conversazioni e proposte didattiche educative nonché alla realizzazione di ricerche e progetti vari. La parte che sembra venir trascurata è quella pedagogica, ovvero non

viene dedicata sufficiente attenzione all'educazione della classe e del singolo. I compiti pedagogici prevedono il prevenire i problemi in classe, ma anche saperli risolvere. Il ruolo del capoclasse è impegnativo e richiede una grande responsabilità, sia per quanto riguarda le dimensioni professionali che quelle umane. Malić (1973) ha cercato di colmare le lacune sulle funzioni educative del capoclasse nella letteratura pedagogica. L'autore sottolinea che all'insegnante capoclasse spettano in primo luogo le funzioni di formazione educativa, mentre nella realtà il suo successo viene giudicato in base al lavoro amministrativo, ovvero il numero delle riunioni, l'efficacia e la velocità nell'intervenire per regolare la disciplina, il numero di colloqui con i genitori degli alunni, ecc. (Malić, 1973).

Il capoclasse ha il dovere di ispirare fiducia e alleviare la tensione che viene a crearsi tra la scuola e la famiglia, dato che i bambini che fanno parte di un gruppo-classe della scuola primaria si trovano nel periodo più delicato della loro crescita. Quindi, egli deve favorire il dialogo tra la famiglia e la scuola per promuovere e ottimizzare il successo scolastico, il benessere e il clima in classe. Non sempre l'intesa tra le due parti è costruttiva ed efficace e spesso si creano incomprensioni e difficoltà.

Rađenović e Smiljanić (2007), nelle loro opere "Vodič za razrednike početnike u osnovnoj školi" e "Priručnik za razrednike", offrono delle guide per gli insegnanti capoclasse, nelle quali vengono descritti alcuni metodi per risolvere diverse situazioni che gli insegnanti si trovano a dover affrontare, offrono una struttura per l'ora del capoclasse e studiano i metodi di collaborazione con i genitori. Secondo le autrici, un capoclasse efficiente deve avere le seguenti caratteristiche: competenza e professionalità, autorevolezza, accessibilità e gentilezza, abilità comunicative, coerenza, onestà, tolleranza, pazienza, empatia, adattabilità, organizzazione, realismo.

La scuola, nel suo ambito, prevede diverse forme di collaborazione con i genitori, quelle classiche, come, ad esempio, le comunicazioni scritte, le informazioni individuali e le

riunioni dei genitori, le conferenze e i laboratori. Nell'ultimo periodo sono diventate popolari e vengono sempre più usate forme di comunicazioni moderne, come le videoconferenze e le conversazioni telefoniche, che, in ogni caso, non possono sicuramente sostituire gli incontri dal vivo (Šori, 2022).

Un capoclasse ha l'obbligo di coinvolgere i genitori dei propri alunni nel processo di crescita e di apprendimento, in quanto tale collaborazione risulta fondamentale per raggiungere gli obiettivi didattici e formativi previsti dal curriculum scolastico. Rađenović e Smiljanić (2007) ritengono che i capiclasse non abbiano le abilità e una preparazione adeguata per una collaborazione efficace che dovrebbe comprendere la promozione della collaborazione, la coordinazione delle attività tra l'istituzione scolastica e il nucleo familiare e l'innalzamento della cultura pedagogica dei genitori. Soprattutto risulta difficile colmare le lacune che si possono riscontrare nel contesto familiare con attività formative volte a sviluppare le competenze educative della famiglia. La scuola collabora con i genitori tramite i capiclasse, che, a loro volta, organizzano riunioni e lezioni per i genitori, laboratori pedagogici e informazioni individuali.

Le riunioni dei genitori si usano per informare la famiglia di eventuali problematiche e del rendimento scolastico dei loro figli, illustrare le valutazioni, le novità riguardanti il programma didattico, e aggiornare i genitori sulle decisioni prese dal Consiglio di classe. Le riunioni sono un ottimo mezzo per rafforzare il rapporto tra la scuola e i genitori, anche se, non risultano sempre efficaci. Certi genitori spesso vi partecipano per puro dovere più che per reale coinvolgimento. Il fine di questi tipi di incontro è una conversazione bidirezionale in cui i genitori hanno la possibilità di esprimere le loro aspettative e opinioni. Spesso le riunioni vengono usate solo come mezzo per interagire con la famiglia nel caso si riscontrino situazioni difficili o problemi da risolvere. Il successo della classe, come argomento importante da trattare, viene messo in secondo piano, dato che i genitori sono interessati, in genere, solo al profitto dei propri figli.

Le lezioni per i genitori, il più delle volte, vengono organizzate durante le riunioni di classe e affrontano temi relativi al rendimento e al comportamento dei figli, oppure questioni importanti riguardanti la salute e/o eventi e situazioni di particolare rilevanza che si sono verificate a scuola. Il/la capoclasse è l'organizzatore delle lezioni che in genere vengono effettuate da persone esperte: medici, poliziotti stradali, nutrizionisti, ecc., oppure lo psicologo o il pedagogo della scuola.

I laboratori pedagogici si sono rivelati una delle forme di collaborazione di maggior successo nei rapporti tra genitori e capoclasse. Si tratta di momenti di scambio di idee e confronto tra i genitori, durante i quali si discute di vari temi e si svolgono attività di gruppo. La comunicazione è aperta, multidirezionale e partecipativa e vi possono partecipare sia alunni che genitori. I genitori possono scegliere i temi da discutere tramite un questionario che viene inviato all'inizio dell'anno scolastico.

Un altro modo di comunicare tra i genitori e la scuola è il colloquio individuale durante il quale il/la capoclasse fornisce informazioni personali su ogni singolo alunno. Il giorno e l'ora per le informazioni vengono stabiliti dal capoclasse all'inizio dell'anno scolastico, tenendo conto delle necessità e possibilità sia dei genitori che degli insegnanti. I genitori vengono informati sul profitto e i progressi dei propri figli, ma anche sul loro stato emotivo, sui problemi che incontrano durante le lezioni. Il dovere del capoclasse è anche quello di fornire indicazioni e suggerimenti su come aiutare gli alunni nel raggiungere gli esiti di apprendimento. Allo stesso modo è importante che l'insegnante assuma la funzione di ascoltatore attivo e si interessi delle informazioni fornite dalla famiglia riguardo il comportamento degli alunni a casa. In tal modo si instaura un legame di rispetto reciproco e comunicazione bidirezionale, in cui tutte e due le parti sono ingaggiate nel raggiungimento dello stesso obiettivo: il benessere del bambino (Rađenović, Smiljanić, 2007).

In conclusione, il ruolo del capoclasse è di cruciale importanza per la comunicazione tra la scuola e la famiglia. Egli deve stabilire una comunicazione aperta e sincera fin dall'inizio dell'anno scolastico, cercando di conoscere in modo approfondito la famiglia degli alunni e mantenendo un buon rapporto durante tutto il percorso scolastico. I genitori dovrebbero venir coinvolti regolarmente in attività che possono rafforzare il legame con la scuola e i propri figli come feste, recite, attività sportive, culturali, umanitarie, colloqui, riunioni, laboratori, ecc. In caso di mancanza d'interesse verso le stesse, il/la capoclasse dovrebbe contattare i genitori e cercare di capire il motivo.

Grazie alle tecnologie moderne non è mai stato tanto facile rimanere in contatto con i genitori, per esempio, tramite cellulare e varie applicazioni, videochiamate, registro elettronico, messaggi, ecc. Comunque, indipendentemente dalla forma di comunicazione usata, il rispetto reciproco deve essere sempre presente durante le conversazioni tra le due parti. Tenendo a mente quanto i genitori siano sensibili nel sentire giudizi e/o critiche riguardanti i loro figli, un buon capoclasse cercherà sempre di esporre le proprie preoccupazioni e i propri pensieri, partendo dalle caratteristiche positive degli alunni, fino ad arrivare alle difficoltà ed eventuali problematiche.

4 PROSPETTIVE DI SVILUPPO DEI RAPPORTI SCUOLA-FAMIGLIA

La relazione tra insegnante e genitore, come tutte le relazioni, richiede tempo per svilupparsi e il suo progresso positivo dipende principalmente dall'insegnante, che è il professionista coinvolto nella relazione educativa. Un insegnante che vuole costruire relazioni di qualità deve sviluppare alcune competenze emotive essenziali. Queste competenze riguardano la capacità di ascoltare e di provare empatia per i bambini e i loro genitori, di identificare le loro emozioni, di capire che possono avere prospettive diverse, di rispettarle e di sapere che le emozioni condizionano i comportamenti e le relazioni. È fondamentale che gli insegnanti siano consapevoli delle proprie emozioni, dei propri limiti e dei propri punti di forza. Devono analizzare continuamente la propria pratica professionale per acquisire consapevolezza dei sentimenti, dei comportamenti e delle credenze che entrano in gioco nel loro lavoro con bambini e genitori, quindi essere disposti a valutare prospettive alternative per orientare l'azione professionale. Saper regolare le proprie emozioni è cruciale per mantenere il proprio benessere e per soddisfare efficacemente le necessità degli altri. Infine, devono comunicare in modo efficace. Nella comunicazione tra genitori e insegnanti, è importante essere consapevoli che entrambi hanno le proprie "rappresentazioni" o idee su come l'altro sia, cosa debba fare, come si debba comportare, come relazionarsi e cosa aspettarsi l'uno dall'altro. Queste rappresentazioni influenzano la natura della comunicazione e guidano l'intera relazione. L'insegnante deve essere consapevole che le sue caratteristiche possono differire da come i genitori dei suoi alunni si immaginano un insegnante o un genitore. È necessario quindi un lavoro di mediazione relazionale significativo per ricomporre il quadro. Tutti questi elementi richiedono consapevolezza di sé e consapevolezza sociale e riconoscono l'importanza delle relazioni nei contesti educativi e il ruolo centrale delle emozioni nelle relazioni (Capperucci, Ciucci, Baroncelli, 2018).

La relazione tra scuola e famiglia può essere analizzata attraverso diverse prospettive di sviluppo. Una di queste è quella più attuale, che prevede una partnership tra i due ambiti. Il partenariato o partnership si basa sulla co-responsabilità educativa e implica una comunicazione efficace e un dialogo costante tra scuola e famiglia. È importante definire e condividere le aspettative, le responsabilità e gli obiettivi di ciascuno, così come lo è riconoscere l'importanza del ruolo educativo comune e del sostegno reciproco. Inoltre, questa relazione si fonda su una collaborazione rispettosa dei ruoli, delle competenze di ciascuno e su valori condivisi, il che ne garantisce il successo, e una migliore opportunità di sviluppo sereno ed equilibrato per gli alunni. La scuola ha bisogno di una collaborazione attiva con i genitori per promuovere con impegno la crescita integrale della persona (Cappuccio, Pedone, 2018). Bisogna, però, tenere conto anche delle esigenze educative delle nuove generazioni e coinvolgere tutti quelli che prendono parte nell'atto di educazione. Il modello di partnership è importante per sviluppare un senso di corresponsabilità, che si esprime attraverso scambi comunicativi efficaci, obiettivi e responsabilità condivisi tra le parti coinvolte e confronti fra le aspettative. In questo modo si riconosce il ruolo educativo della scuola e della famiglia, favorendo il supporto reciproco e si facilita la formulazione di decisioni condivise. Un altro aspetto di altrettanta rilevanza è quello di valorizzare i punti di forza della famiglia e promuovere il problem solving mutuo dei genitori. Infine, è opportuno erigere reti di collaborazione in grado di lavorare sulle diversità e sulle flessibilità, creando un clima di fiducia e rispetto reciproco tra scuola, genitori e altri soggetti educativi. Tra l'altro, per favorire questo modello gli insegnanti devono condividere con gli altri soggetti i progressi degli alunni e il programma scolastico. I genitori, invece, forniscono dettagli sulle peculiarità dei figli e sull'ambiente nel quale vivono; ciò permette la promozione dell'apprendimento sia a scuola che a casa. I genitori, tramite l'impostazione di regole chiare e un contenimento adeguato, creano un clima favorevole all'apprendimento; gli insegnanti, invece, hanno il compito di progettare attività stimolanti adatte agli alunni.

Entrambe le parti si supportano a vicenda e condividono le decisioni prese. Le relazioni con la famiglia devono avere la precedenza, solo così si può garantire il successo scolastico degli alunni (Sirignano, 2017).

Per favorire la partecipazione dei genitori alla vita scolastica, e rafforzare l'alleanza con la scuola, Lavoie (2008) propone delle strategie, come, ad esempio, tenere il canale di comunicazione aperto, informare i genitori sui problemi e risultati degli alunni, illustrare gli obiettivi e le risorse della scuola, coinvolgerli nelle attività didattiche a casa, stimolarli a frequentare corsi di formazione, proporre gruppi di lavoro e incontri formativi, chiedere il loro contributo per le raccolte di fondi, coinvolgerli come collaboratori volontari, ecc.

Secondo Epstein, esistono sei modalità di coinvolgimento dei genitori nella comunità educativa della scuola: parenting (riguarda i doveri di base dei genitori verso i figli: materiali per la scuola, supervisione, guida), communicating (i doveri di base della scuola: informare i genitori sui risultati scolastici e sui programmi), volunteering (partecipazione tramite attività volontarie e eventi speciali), learning at home (sostegno dei genitori nello studio a casa, nello svolgimento dei compiti, sostegno, appoggio nelle difficoltà, ecc.), decision making (coinvolgimento nelle decisioni durante le riunioni di classe e le commissioni scolastiche), collaborating with the community (cooperazione tra genitori della stessa comunità e con il territorio) (Epstein in Storai, Morini, e Greco, 2018).

A volte, però, gestire tale rapporto risulta complicato, soprattutto per via delle diversità tra le aspettative che la famiglia ha verso la scuola e viceversa. I genitori si aspettano che gli insegnanti svolgano al meglio il loro ruolo formativo e educativo e pretendono che abbiano un'adeguata preparazione professionale, comprensione, capacità di ascolto, competenza, disponibilità, ecc. Gli insegnanti si aspettano la partecipazione della famiglia, e per tale motivo cercano di coinvolgerli quanto più nella vita scolastica dei figli (tramite chiamate, messaggi, riunioni, ecc.). I genitori non sono spesso

disponibili, molti di loro sono occupati, ma può capitare che il comportamento dei figli coincida con quello che vedono a casa e si creino equivoci. Per questo motivo, una comunicazione efficace, la chiarezza dei ruoli e il rispetto reciproco sono fondamentali per sviluppare un buon rapporto tra le due parti. Se questi elementi mancano, il rapporto può diventare fonte di frustrazione e pieno di conflitti (Lavoie, 2008a).

4.1 La comunicazione tra genitori e insegnanti

La scuola, come istituzione educativa, deve tener conto degli interessi degli alunni, degli insegnanti, degli amministratori e delle famiglie. Ognuno di loro ha delle aspettative elevate e, per realizzarle, è fondamentale comunicare in modo efficace, sia in modo verbale che non-verbale. Bisogna conoscere sia i vantaggi che gli ostacoli della comunicazione efficace per sostenere e migliorare la pratica. La fiducia, la chiarezza e l'ascolto sono i tre elementi chiave che devono essere presenti per favorire il dialogo. L'insegnante, che ha anche il ruolo di amministratore, deve essere un buon oratore e possedere la capacità di affrontare conversazioni difficili. Una comunicazione efficace richiede che il pubblico comprenda il messaggio, mentre quella più impegnativa include il controllo delle emozioni, il rispetto di diversi punti di vista e una risoluzione apprezzata da almeno un partecipante. Il dialogo si basa su due modalità, diretta e indiretta. La modalità diretta è volontaria ed esplicita, quella indiretta è involontaria e implicita. Quest'ultima si avvale di gesti, toni di voce, atteggiamenti e altri segnali non verbali. Affinché la comunicazione di persona risulti efficace bisogna prestare attenzione sia al messaggio verbale che a quello non verbale (Salamondra, 2021).

In una ricerca condotta da Lavoie (2008), invece di studiare il motivo di fallimento nei rapporti tra scuola e famiglia, egli ha volto la sua attenzione alle scuole di successo e al loro modo di lavorare. Ha scoperto che tutte queste scuole di successo, responsabili e

produttive, hanno un tratto in comune: comunicano con i genitori tramite l'incoraggiamento, la sollecitazione, facilitando e promuovendo il dialogo. La famiglia viene stimolata a dialogare, i membri vengono coinvolti e ascoltati. I genitori di oggi pretendono una comunicazione continua con la scuola e, come afferma l'autore, si sentono "*consumatori dei servizi educativi*" (Lavoie, 2008b) e vogliono essere aggiornati sui progressi e sulle prestazioni dei figli. In più, si aspettano che il docente ascolti e valuti le loro opinioni e i loro suggerimenti. Risulta che una buona comunicazione e collaborazione tra le due porta ad alcuni miglioramenti, tra cui aumento delle prestazioni scolastiche e dei voti degli alunni, miglioramento della motivazione per lo studio, riduzione dei casi di difficoltà nell'apprendimento, riduzione dell'abbandono scolastico, prevenzione dei comportamenti a rischio, maggiore soddisfazione del personale scolastico, rafforzamento dei legami tra scuola e comunità, maggiore partecipazione dei genitori nelle attività e progetti della scuola, migliore reputazione e stima dei genitori nei confronti della scuola. Spesso la comunicazione tra casa e scuola è monodirezionale e imposta dalla scuola. Questo approccio non favorisce la costruzione di una vera partnership. La maggior parte dei conflitti tra casa e scuola sono il risultato diretto di una comunicazione carente. Lavoie (2008b) specifica che la comunicazione può migliorare grazie ad alcuni semplici regole:

- essere positivo evitando di comunicare ai genitori solo cattive notizie sul rendimento o comportamento dei figli;
- utilizzare la "comunicazione sandwich" che significa iniziare e terminare ogni comunicazione in modo positivo;
- ricordare che prima di voler sapere quanto ha imparato o quali problemi ha, i genitori vogliono sapere quanto l'insegnante ci tiene al loro figlio/a come persona;
- non utilizzare il gergo professionale con i genitori;
- incoraggiare il dialogo chiedendo un commento dei genitori alle proprie note;

- pubblicare una *newsletter* mensile o bisettimanale per i genitori della classe per informare regolarmente i genitori su tutti i fatti importanti della vita scolastica;
- se si nota un cambiamento nel comportamento dell'alunno/a non lasciare che la situazione si aggravi;
- gestire i conflitti in modo efficace, senza mai permettere che un disaccordo con i genitori influisca sul rapporto col bambino;
- non essere troppo rigorosi nei giudizi rispettando la cultura e i valori di ciascuna famiglia degli alunni/e;
- riconoscere che ogni relazione insegnante/genitore ha tre fasi: la fase iniziale (l'insegnante deve stabilire la sua credibilità come professionista), la fase di mantenimento (l'insegnante deve utilizzare le riunioni e la comunicazione per mantenere la partnership); la fase finale (l'insegnante deve fornire incoraggiamento alla famiglia mentre affronta il successivo grado scolastico del figlio/a);
- non tentare di difendere l'indifendibile se capita che a scuola si commetta un errore;
- non giudicare il genitore in modo troppo categorico se non ha agito secondo le aspettative dell'insegnante;
- mantenere un "equilibrio di potere" equo tra genitori e insegnanti;
- creare un ambiente accogliente e amichevole per i genitori, sia nella classe che in tutta la scuola;
- aiutare il genitore di bambini con esigenze speciali a sviluppare una comprensione e un apprezzamento realistici del processo di valutazione;
- non esitare a fornire ai genitori di bambini con esigenze speciali opportuni consigli e suggerimenti su questioni domestiche (se lo chiedono);
- capire che i genitori di bambini con esigenze speciali hanno spesso grandi difficoltà ad accettare il fatto che il loro figlio ha una disabilità (Lavoie, 2008b).

Per garantire una prospettiva di sviluppo nel rapporto scuola-famiglia bisogna tener anche conto di alcune strategie comunicative, che possono essere adottate dagli insegnanti in classe o con i colleghi/e, ma sono importanti anche nell'interazione con i genitori, per mantenere un rapporto di fiducia e collaborazione. La comunicazione è sicuramente il metodo più usato per interagire con i genitori, ed è importante per gli insegnanti saper riconoscere e adottare i modelli comunicativi proposti da Lavoie (2008). L'autore indica i modelli comunicativi degli insegnanti, ma anche quelli dei genitori, il che rende possibile capire meglio che tipo di persone sono i famigliari degli alunni, in che modo percepiscono l'ambiente scolastico, come interagire con loro, e, come affrontare eventuali problemi (Lavoie, 2008a).

4.1.1 I modelli comunicativi degli insegnanti

Nell'approccio dei docenti si possono individuare tre tipi di comunicazione che determinano il tipo di rapporto che si instaura tra genitori e scuola.

Comunicazione direttiva: si basa su una asimmetria di potere e di ruoli; l'insegnante enfatizza il suo ruolo di portavoce della scuola, la comunicazione è orientata verso la valutazione degli alunni. Il genitore tende a sentirsi impotente e inadeguato di fronte ai compiti di apprendimento e educativi dei propri figli, quindi, tende a contrastare l'insegnante e/o a evitarlo (Lavoie 2008a).

Comunicazione genitoriale: l'insegnante si rapporta in modo affettivo nei confronti della famiglia basandosi sull'accudimento e la comprensione dei genitori. Questo tipo di colloquio, di solito, prende luogo davanti alla scuola, in un contesto informale. Questo modello risulta azzardato, dato che favorisce la dipendenza della famiglia dalle scelte dell'insegnante, riducendo la loro autonomia. Un'affettività smoderata può nascondere una richiesta di sostituzione educativa da parte dell'insegnante (Lavoie, 2008a).

Comunicazione competente: l'insegnante considera i genitori alleati, non ostacoli, rispetta l'autonomia genitoriale e adotta un approccio cooperativo. Il docente collabora con la famiglia per monitorare il percorso scolastico dei figli, al fine di raggiungere gli obiettivi di apprendimento. I problemi vengono risolti tramite la comunicazione e il riconoscimento della competenza genitoriale. Inoltre, l'insegnante, comprende le esigenze e le emozioni dei familiari, e li supporta nella valorizzazione delle potenzialità del figlio. I genitori, invece, vedono l'insegnante come un collaboratore competente (Lavoie, 2008a).

4.1.2 I modelli comunicativi dei genitori

Dalle impressioni che si ricavano dagli incontri con i docenti, si possono individuare quattro categorie di genitori che si differenziano per alcuni tratti distintivi.

Sfidante: questo tipo di genitore non accetta l'autorità dell'insegnante e interpreta la comunicazione come un giudizio negativo o un'aggressione, evidenziando le criticità; ciò è dovuto a bassa autostima, ansia e svalutazione. In questo caso, l'insegnante dovrebbe cercare di evitare il conflitto e valorizzare le risorse del figlio, focalizzando l'incontro sul sostegno della scuola e sulle possibili soluzioni al problema. Risulta che questo tipo di genitore ha avuto un'esperienza scolastica simile al figlio e pensa di non poter trarre alcun beneficio dalla scuola, o, d'altra parte, la vede come un'occasione di rivalsa attraverso il successo del figlio (Lavoie, 2008a).

Sottomesso: questo tipo di genitore si affida completamente all'insegnante e lo riconosce come autorità educativa. Questo comportamento tende a scaricare le responsabilità sul docente e mostra una bassa fiducia delle capacità educative dei genitori stessi. Tali insicurezze portano i genitori a cercare nella scuola un sostegno che si traduce in una rinuncia al ruolo educativo. L'insegnante dovrebbe stimolare le

competenze genitoriali e valorizzare le risorse esistenti, cercando di non accogliere questo tipo di delega (Lavoie, 2008a).

Assente: questo tipo di genitore si distingue per la scarsa presenza a scuola. Le cause possono essere svariate: malessere psichico e/o fisico, difficoltà economiche/pratiche, oppure fattori psicologici relativi all'esperienza scolastica dei genitori. La scuola è vista come un luogo dove lasciare il figlio mentre si dedicano al lavoro o altro. Gli insegnanti si sentono impotenti di fronte a questa profonda indifferenza, soprattutto nei confronti della vita scolastica dei propri figli, che, di solito, ne risentono (Lavoie, 2008a).

Partecipativo: questo tipo di genitore collabora con la scuola, si interessa ai progressi dei propri figli e al lavoro dell'insegnante. Ascolta le opinioni del docente e rispetta i propri limiti. Allo stesso tempo è sicuro di sé e si confronta su argomenti legati all'apprendimento. Invece di sfidare gli insegnanti, cerca il loro aiuto nelle situazioni di difficoltà e in momenti delicati, mantenendo il rispetto della professionalità. La scuola è percepita come un luogo di crescita e funge da risorsa per i genitori se si trovano in difficoltà (Lavoie, 2008a).

5 LA RICERCA EMPIRICA

5.1 L'obiettivo, la metodologia e il procedimento della ricerca empirica

La presente ricerca empirica è stata svolta con l'obiettivo principale di indagare sul rapporto tra la scuola e la famiglia, precisamente constatare se i genitori erano soddisfatti con la collaborazione con la scuola e il/la capoclasse dei propri figli. Gli obiettivi secondari erano quelli di dare la possibilità ai genitori di valutare il rapporto che loro stessi hanno con il/la capoclasse del/la proprio/a figlio/a, se ripongono fiducia in lui/lei, quanto e in che modo sono coinvolti nella vita scolastica dei bambini, quanto, secondo loro, la scuola riesce a promuovere un buon rapporto tra le due parti. Inoltre, si voleva capire se i genitori erano capaci di valutare il proprio comportamento e quello delle altre famiglie nei confronti della scuola, confrontando la situazione attuale con quella più rigida di un tempo e decidendo quale sistema fosse migliore e perché. Infine, è stato chiesto loro di dare dei suggerimenti su come migliorare il rapporto scuola-famiglia.

Per svolgere la ricerca empirica è stata usata l'inchiesta e creato un questionario, costruito utilizzando la scala di Likert, che consente l'espressione di un giudizio di accordo o disaccordo su una scala a cinque valori: "per niente", "poco", "abbastanza", "molto", "moltissimo" e scale simili che vanno da "mai" a "molto spesso", da "per niente" a "sempre", ecc. Le prime tre domande del questionario sono di tipo generale, riguardano il sesso, la fascia d'età e il grado di istruzione dei genitori. Seguono due domande sulla classe frequentata dal figlio, se il figlio in questione è il primo a frequentare le elementari e se è figlio unico. Il resto dello strumento di rilevazione, riportato integralmente nell'Allegato n.1, era composto da una serie di scale formate da

affermazioni per ognuna delle quali si chiedeva ai genitori di esprimere il proprio grado di accordo o disaccordo rispetto a:

- il grado di coinvolgimento del genitore nella vita scolastica di suo figlio/a,
- il coinvolgimento nei problemi relativi all'insegnamento e all'apprendimento,
- la comunicazione bidirezionale o monodirezionale con il capoclasse e il suo grado di apertura e sincerità,
- il livello di bilanciamento degli impegni lavorativi/personali dei genitori con gli impegni scolastici del figlio/a,
- il coinvolgimento in attività che possono rafforzare il legame con la scuola e i figli,
- l'accettazione o meno di opinioni/critiche sul rendimento scolastico e comportamento a scuola riguardanti i figli,
- il grado di accordo con la dichiarazione che la famiglia dovrebbe prendersi cura degli aspetti emotivi, personali e materiali dei figli, mentre, la scuola dovrebbe prendersi cura delle loro menti e del loro sapere,
- il grado di chiarezza nel distinguere tra i compiti della famiglia e quelli della scuola nell'educazione del bambino,
- il tipo di rapporto con il capoclasse quando i genitori stessi andavano a scuola,
- l'aumento nel corso del tempo di scontri verbali e/o fisici con gli insegnanti,
- il grado di ascolto attivo del capoclasse durante i colloqui individuali e le riunioni,
- l'investimento di tempo e impegno da parte del capoclasse nell'aspetto pedagogico dell'educazione,
- il livello di profondità del rapporto di collaborazione e alleanza con il/la capoclasse dei figli,
- chi, tra scuola e famiglia, ha una maggior responsabilità nel favorire la collaborazione efficace.

Alcune domande erano a scelta multipla e richiedevano ai genitori informazioni sul modo in cui partecipano alla vita scolastica dei figli (tramite riunioni, messaggi,

videochiamate, ecc.), con chi avviene la comunicazione con la scuola (capoclasse, direttore/direttrice, psicologo/a, ecc.) e quali fattori ostacolano un buon rapporto tra scuola e famiglia (problemi familiari, problemi economici, disinteresse, ecc.). Con voti da 1 a 5, i genitori avevano la possibilità di valutare quanta fiducia ripongono nel capoclasse del proprio figlio. Tramite domande aperte i genitori hanno potuto spiegare perché hanno/non hanno fiducia nell'insegnante capoclasse, cosa pensano riguardo il messaggio dell'immagine che rappresenta il cambiamento dei rapporti tra i genitori e il/la capoclasse e se hanno qualche suggerimento su come migliorare il rapporto tra scuola e famiglia. Infine, c'era una domanda che raccoglieva informazioni sul tema principale delle riunioni di classe (scambio di informazioni, difficoltà/problematiche, informazioni generali ecc.).

L'inchiesta è stata realizzata in forma digitale tramite e-mail e Viber attraverso i quali è stato fornito ai genitori il link per accedere al questionario Google forms. Il link è stato inviato anche ai capiclasse delle scuole elementari italiane di Pola e Dignano, che, successivamente, l'hanno inoltrato ai genitori di alunni delle classi inferiori. La ricerca empirica è stata svolta durante il mese di giugno dell'anno 2023.

5.2 I soggetti della ricerca empirica

Nella presente ricerca empirica sono state analizzate informazioni fornite dai genitori i cui figli frequentano alcune scuole della Regione Istriana (Pola, Rovigno, Dignano, Sissano, Gallesano, Fasana, Lisignano, Medolino). La maggior parte dei genitori ha figli che frequentano le scuole italiane, ma hanno risposto anche i genitori che hanno figli nelle scuole croate che conoscono la lingua, mentre alcuni hanno tradotto il questionario dall'italiano al croato. Agli intervistati era garantita la discrezione nell'uso dei dati socio-

anagrafici e la compilazione dei questionari era anonima poiché non si richiedeva l'indicazione delle generalità.

5.3 Discussione dei risultati della ricerca empirica

Per elaborare i dati della ricerca empirica è stata realizzata un'analisi di tipo qualitativo e quantitativo.

Dai dati raccolti risulta che i partecipanti (107) sono per l'86% (92) di sesso femminile e il 14% (15) sono uomini. Per quanto riguarda la fascia d'età, dai dati consegue che il 45,8% (49) dei genitori ha tra i 31 e i 40 anni, il 35,5% (38) ha tra i 41 e i 50 anni, il 16,8% (18) tra i 21 e i 30, e per finire, l'1,9% (2) ha dai 51 ai 60 anni. Tra i partecipanti all'inchiesta risulta che la maggioranza, il 47,2% (50), ha conseguito il diploma di scuola media, il 29,2% (31) la laurea magistrale, il 22,6% (24) la laurea triennale, mentre l'1% (1) il dottorato di ricerca. I genitori hanno risposto a tutte le domande obbligatorie; alle domande aperte i genitori hanno risposto o in forma completa o, nel caso in cui non hanno voluto rispondere, hanno semplicemente lasciato un punto (.), o altri simboli/lettere.

Il 31,8% (34) dei genitori inclusi nella ricerca afferma che il proprio/a figlio/a frequenta la terza classe, il 27,1% (29) afferma che il figlio/a frequenta la quarta classe, il 22,4% (24) afferma che il figlio/a frequenta la prima classe, e, infine, il 18,7% (20) afferma che frequenta la seconda classe della scuola elementare. Per avere un'idea generale dell'esperienza dei genitori con la scuola e il/la capoclasse, è stato chiesto loro se il/la figlio/a in questione è il/la primo/a a frequentare la scuola elementare e se lo/a stesso/a è figlio/a unico/a. Il 53,3% (57) dei soggetti ha risposto che il/la figlio/a in questione è il/la primo/a a frequentare la scuola primaria, il 32,7% (35) afferma che non lo è, e il 14% (15) specifica che il/la figlio/a in questione è figlio/a unico/a.

Si sente coinvolto nella vita scolastica di Suo/a figlio/a?

107 risposte

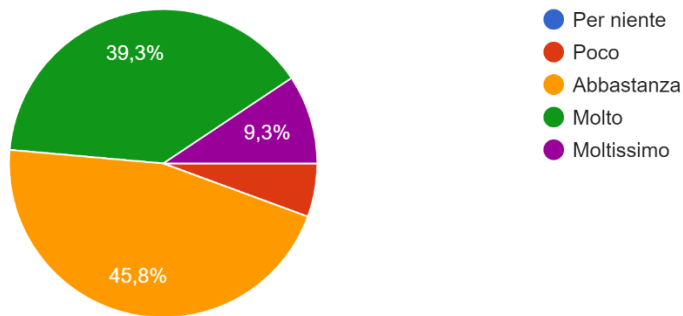


Grafico 1: Percentuali delle risposte riguardanti il coinvolgimento dei genitori nella vita scolastica dei figli

Dal Grafico 1 emerge che il 45,8% (49) dei genitori ritiene di essere abbastanza coinvolto nella vita scolastica dei propri figli, il 39,3% (42) di loro afferma di essere molto coinvolto, il 9,3% (10) ritiene di esserlo moltissimo, mentre il 5,6% (6) lo è poco. Nessuno dei soggetti sostiene di non essere per niente coinvolto nella vita scolastica del figlio/a ma c'è una piccola percentuale preoccupante che è poco coinvolta.

Il coinvolgimento dei genitori comporta riconoscere che l'educazione è compito sia dei genitori che degli insegnanti con un comune livello di responsabilità e di impegni. La condivisione della responsabilità educativa è raggiungibile attraverso una comunicazione costante ed efficace, la partecipazione dei genitori ai percorsi formativi, alla stesura dei regolamenti e a momenti di confronto su questioni educative. Le risposte ad altre domande del questionario fanno venire dei dubbi sul fatto che tutti gli intervistati se ne rendano conto.

In che modo partecipa alla vita scolastica di Suo/a figlio/a?

107 risposte

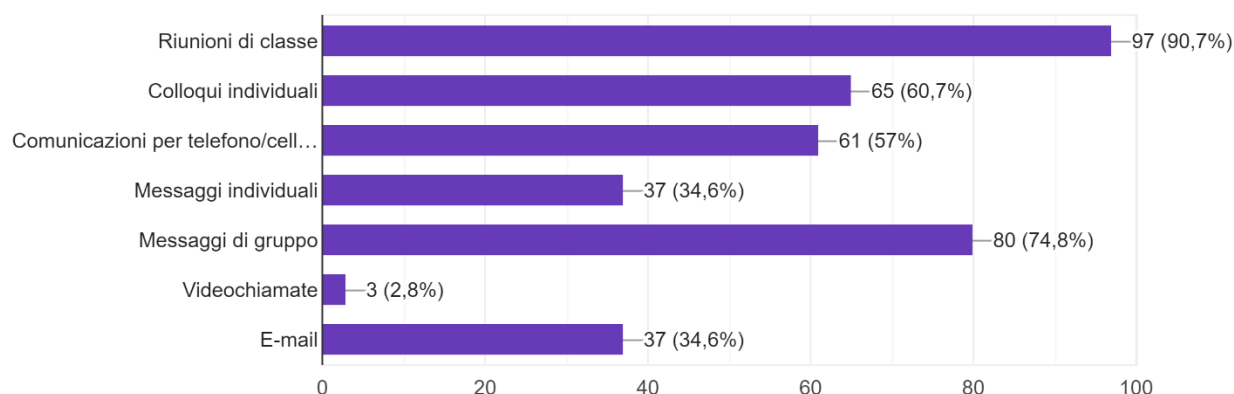


Grafico 2: Percentuali delle risposte sul modo in cui i genitori partecipano alla vita scolastica

I dati del Grafico 2 fanno vedere in che modo i genitori partecipano alla vita scolastica. Le riunioni di classe sono state scelte dal 90,7% (97) dei genitori come mezzo più usato per comunicare con la scuola e il/la capoclasse. I messaggi di gruppo hanno raccolto il 74,8% (80) dei voti, come uno dei mezzi usati con più frequenza. I colloqui individuali sono al terzo posto con il 60,7% (65) dei voti; seguono le comunicazioni via telefono/cellulare con una percentuale del 57% (61), i messaggi individuali e le e-mail hanno raccolto ciascuno il 34,6% (37) dei voti. In base ai dati raccolti il mezzo meno usato per comunicare con la scuola e il/la capoclasse sono le videochiamate, con una percentuale del 2,8% (3).

Possiamo osservare che le forme di comunicazione tradizionale, ovvero le riunioni sono ancora le più usate, ma si usano molto anche i messaggi collettivi tramite posta elettronica e cellulare.

La comunicazione con la scuola, di solito, avviene con:

107 risposte

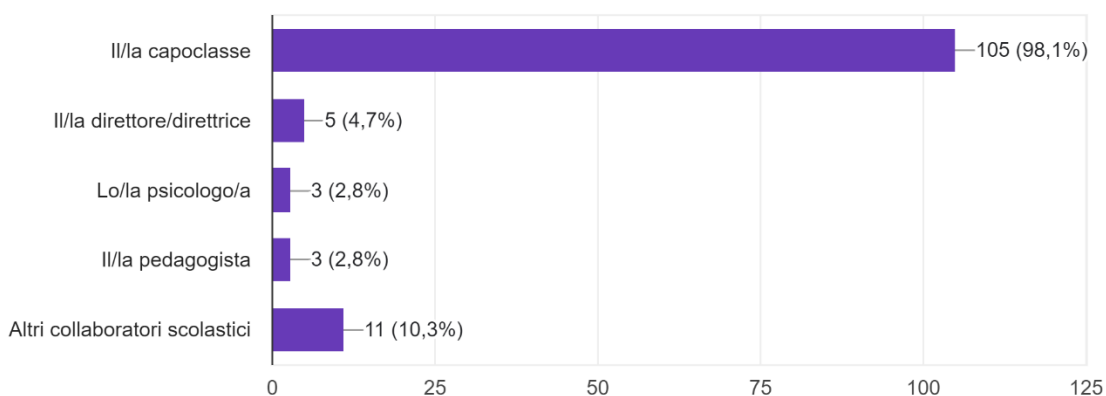


Grafico 3: Percentuali delle risposte sull'interlocutore con cui avviene, di solito, la comunicazione a scuola

Nel Grafico 3 si può osservare che la comunicazione con la scuola avviene per il 98,1% (105) delle volte con il/la capoclasse. I soggetti affermano che per il 10,3% (11) dei casi la comunicazione avviene con altri collaboratori scolastici, di cui con il/la direttore/direttrice comunica il 4,7% (5) dei genitori intervistati, con il/la psicologo/a e pedagogista si comunica raramente, con ognuno nella percentuale del 2,8% (3).

Dai dati raccolti risulta evidente che i capiclasse sono i mediatori quasi assoluti nei rapporti scuola-famiglia. Possiamo concludere che si ricorre al direttore/rice, psicologo o pedagogista solo nei casi di problemi gravi nell'apprendimento o nel comportamento degli alunni.

La scuola riesce a coinvolgerla sui problemi relativi all'insegnamento e all'apprendimento?

107 risposte

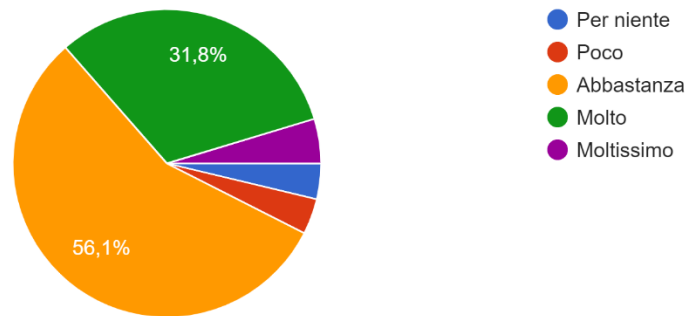


Grafico 4: Percentuale delle risposte riguardo il coinvolgimento dei genitori sui problemi relativi all'insegnamento e all'apprendimento

Dai dati del Grafico 4 si può dedurre che il 56,1% (60) dei genitori si sente abbastanza coinvolto nei problemi relativi all'insegnamento e all'apprendimento, mentre il 31,8% (34) si sente molto coinvolto. Il 4,7% (5) dei soggetti afferma di sentirsi coinvolto moltissimo in tali problemi, invece, non ritengono di essere coinvolti o lo sono poco nella percentuale del 3,7% (4).

Il grado di coinvolgimento dei genitori nell'istruzione dei figli dipende da diversi fattori legati al bambino, per esempio, esso tende a diminuire con l'aumentare dell'età dei figli e con l'avanzamento del livello scolastico. Anche le esperienze di apprendimento precedenti e il carattere del bambino possono influire sul coinvolgimento dei genitori (Cappuccio, Pedone, 2018).

Il fatto che si tratti di genitori dei bambini di scuola primaria probabilmente spiega perché gran parte dei soggetti si senta notevolmente coinvolto nel processo di insegnamento e apprendimento.

Quanta fiducia ha nel capoclasse di Suo/a figlio/a)

103 risposte

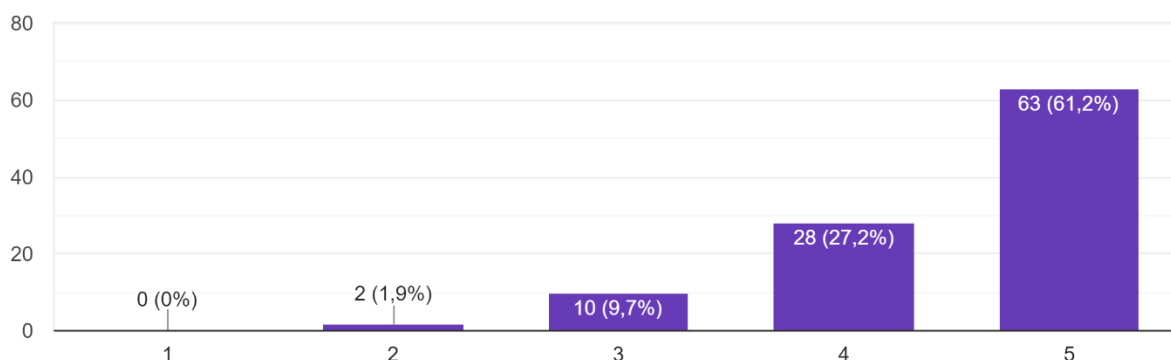


Grafico 5: Percentuale delle risposte sul grado di fiducia che i genitori ripongono nel/la capoclasse dei figli

Il Grafico 5 mostra i risultati riguardanti la fiducia che ogni genitore ripone nel/la capoclasse del/la proprio/a figlio/a. Ognuno dei soggetti ha votato su una scala da 1 a 5 quanta fiducia ha nell'insegnante capoclasse. Dai risultati risulta che il 61,2% (63) ha valutato con un 5 il grado di fiducia nei confronti del docente. Il 27,2% (28) l'ha valutato con un 4, il 9,7% (10) di loro con un 3, e l'1,9% (2) con un 2. Nessuno dei genitori ha valutato il sentimento di fiducia con un 1, ma quelli che ritengono di non aver fiducia (4) hanno risposto alla domanda aperta che chiede loro di motivare tale risposta. Uno dei soggetti ha spiegato che non è la capoclasse, il problema, ma il sistema scolastico, mentre un altro ritiene che la capoclasse di suo/a figlio/a non sembri essere abbastanza interessata.

Il risultato ottenuto è senz'altro positivo dato che un atteggiamento di fiducia, stima e accettazione dell'altro è il presupposto per costruire un'alleanza educativa tra scuola e famiglia.

La mia comunicazione con il capoclasse è bidirezionale.

107 risposte

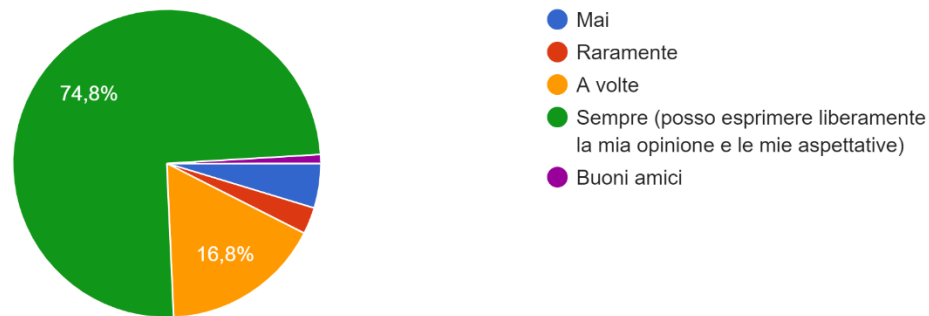


Grafico 6: Percentuale delle risposte riguardo alla qualità della comunicazione tra genitori e il/la capoclasse

I dati del Grafico 6 mostrano quanto i genitori siano d'accordo con l'affermazione che la comunicazione con il capoclasse è bidirezionale. Il 74,8% (80) dei soggetti afferma che la comunicazione è sempre bidirezionale e che possono liberamente esprimere le proprie opinioni e aspettative. Il 16,8% (18) di loro afferma che lo è solo a volte. Il 4,7% (5) dei genitori si è espresso affermando che tale comunicazione non è mai bidirezionale, mentre 2,8% (3) di loro ha risposto che lo è raramente. Sfruttando la possibilità di esprimere un'opinione diversa cliccando "altro", un genitore (0,9%), ha descritto tale comunicazione aggiungendo "Buoni amici".

La comunicazione bidirezionale tra famiglia e scuola è indispensabile per mantenere l'informazione e l'assistenza reciproche e realizzare obiettivi comuni in vista di un'azione educativa congiunta. A giudicare dall'alta percentuale di genitori che lo affermano, sembra che la maggior parte abbia raggiunto una qualità soddisfacente della comunicazione con il/la capoclasse. Ci vorrebbe un'altra ricerca per studiare le cause dell'insoddisfazione per la qualità della comunicazione degli altri intervistati.

Durante le riunioni di classe, la maggior parte delle volte, si parla di:

107 risposte

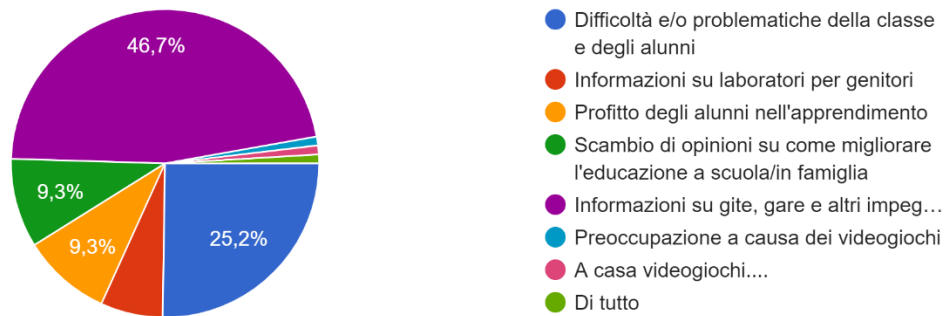


Grafico 7: Percentuali delle risposte sul tema principale delle riunioni di classe

Il Grafico 7 mostra i risultati riguardanti il tema principale delle riunioni di classe. I genitori potevano scegliere tra le tematiche proposte nel questionario o aggiungere quello che, secondo loro, è il tema maggiormente discusso durante le riunioni. Il 46,7% (50) dei soggetti ritiene che si discuta primariamente su informazioni riguardanti gare, gite e altri impegni extradidattici. Il 25,2% (27) sceglie come tema principale le difficoltà e/o problematiche riguardanti la classe e i singoli alunni. Il 9,3% (19) di loro sceglie lo scambio di opinioni su come migliorare l'educazione a scuola/in famiglia; la stessa percentuale è stata ottenuta per il tema riguardante il profitto degli alunni nell'apprendimento. Il 6,5% (7) di loro sostiene che il tema sul quale si discute con più frequenza è l'informazione sui laboratori per i genitori. Un genitore (0,9%) ha scelto come tema principale la preoccupazione riguardante i videogiochi, un altro (0,9%) ha aggiunto come tematica l'uso dei videogiochi a casa, e, per finire, un genitore (0,9%) afferma che durante le riunioni di classe si discute di tutto. Dall'analisi delle risposte fornite dagli intervistati si può desumere che durante le riunioni si discute poco su problemi educativi in famiglia o a scuola.

Il capoclasse ascolta in modo attivo e si interessa delle informazioni che fornisce riguardo il comportamento del proprio figlio/a a casa?

107 risposte

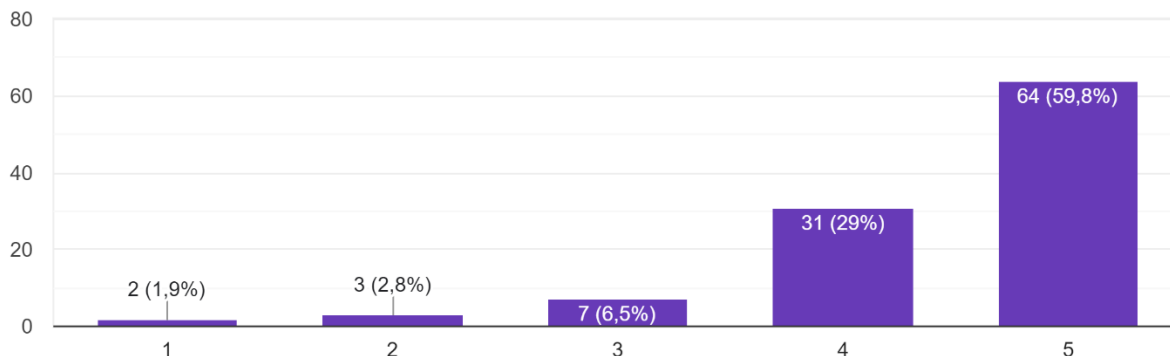


Grafico 8: Percentuale delle risposte sulla capacità del/la capoclasse di ascoltare in modo attivo ed essere interessato/a alle informazioni che i genitori forniscono sui figli

Nel Grafico 8 sono stati riportati i risultati sulla valutazione da parte dei genitori del livello di interessamento e ascolto attivo del capoclasse, alle informazioni che forniscono sul comportamento del proprio figlio/a a casa. Gli intervistati dovevano esprimere il proprio giudizio con il voto da 1 a 5. Dai dati risulta che il 59,8% (64) dei soggetti assegna il voto 5 al livello di ascolto attivo del capoclasse, il 29% (31) assegna il voto 4, il 6,5% (7) il voto 3, il 2,8% (3) valuta l'ascolto attivo e l'interesse del/la capoclasse con il voto 2, e l'1,9% (2) dei genitori li valuta con un voto negativo, cioè 1.

I risultati ottenuti fanno pensare a una collaborazione quasi ideale in cui la comunicazione è sincera, basata sull'accordo e il rispetto reciproco come pure sull'impegno dell'insegnante nel conoscere meglio le condizioni in cui vive il bambino per capire il suo comportamento a scuola.

Riesce a bilanciare i suoi impegni lavorativi/personali con gli impegni scolastici di Suo/a figlio/a?

107 risposte

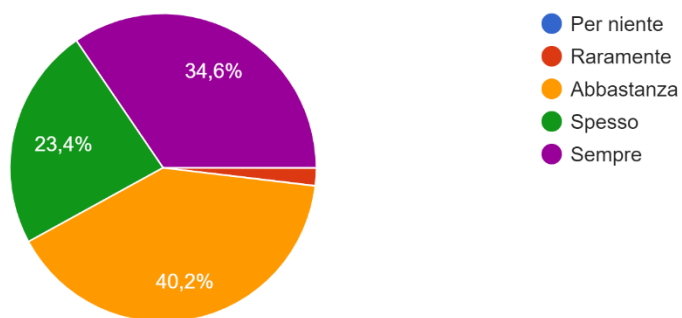


Grafico 9: Percentuali delle risposte su quanto i genitori riescono a bilanciare gli impegni lavorativi/personali con gli impegni scolastici

Il Grafico 9 presenta i dati sulla capacità dei genitori intervistati di bilanciare gli impegni lavorativi e personali con quelli scolastici dei figli. Si osserva come il 40,2% (43) di loro ritiene di riuscire a bilanciare abbastanza i vari impegni, il 34,6% (37) afferma di riuscirci sempre, il 23,4% (25) riesce a bilanciare spesso gli impegni, mentre, l'1,9% (2) ci riesce raramente.

I genitori hanno il diritto e la responsabilità di partecipare alle decisioni riguardanti il processo educativo-istruttivo dei propri figli e dovrebbero parteciparvi. Purtroppo, la vita sociale dei genitori è spesso molto dinamica e dipende dai genitori riuscire a dare un ruolo di priorità ai figli e ai loro impegni scolastici.

Viene coinvolto/a regolarmente in attività che possono rafforzare il legame con la scuola e Suo/a figlio/a (feste, recite, attività sportive/culturali/umanitarie, colloqui, riunioni, laboratori, ecc.)

107 risposte

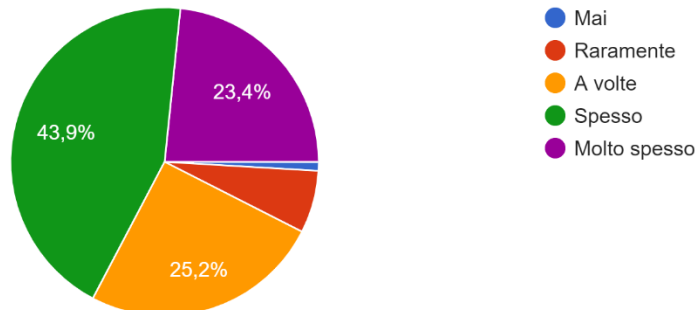


Grafico 10: Percentuale delle risposte riguardo il coinvolgimento in attività volte a rafforzare il legame scuola-famiglia

Il Grafico 10 mostra i dati relativi al coinvolgimento dei genitori in attività (feste, recite, attività sportive/culturali/umanitarie, colloqui, riunioni, laboratori, ecc.) che possono rafforzare il legame con la scuola e i figli. Il 43,9% (47) dei soggetti afferma di essere spesso coinvolti in tali attività, il 25,2% (27) ritiene di essere coinvolto a volte, il 23,4% (25) risponde di esserlo molto spesso. Il 6,5% (7) dei genitori si sente raramente coinvolto in attività volte a rafforzare il legame con la scuola, mentre, il 0,9% (1) afferma di non esserlo mai.

Certamente le attività laboratoriali, culturali, sportive, le feste in comune offrono grandi opportunità per approfondire il legame scuola-famiglia e far sentire i genitori parte della comunità scolastica, ma non tutti i genitori trovano il tempo necessario per partecipare. Infatti, pochi sono gli intervistati molto spesso coinvolti, gran parte lo è spesso o a volte.

Vorrei essere più coinvolto/a nella vita scolastica di mio/a figlio/a.

107 risposte

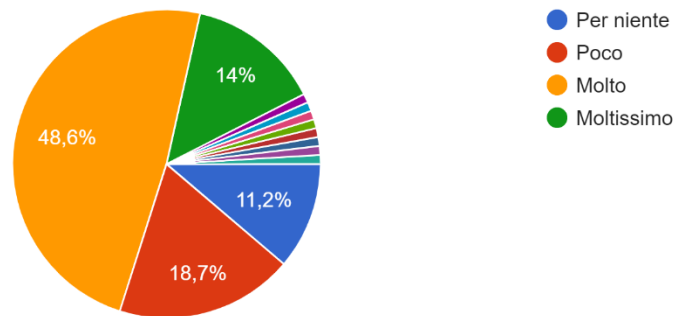


Grafico 11: Percentuale delle risposte su quanto i genitori vorrebbero essere coinvolti nella vita scolastica

Nel Grafico 11 sono stati riportati i dati sull'atteggiamento dei genitori verso un maggior coinvolgimento nella vita scolastica dei propri figli. Il 48,6% (52) dei soggetti vorrebbe essere molto coinvolto nella vita scolastica, il 18,7% (20) vorrebbe esserlo poco, il 14% (15) lo vorrebbe moltissimo, mentre, l'11,2% (12) non lo vorrebbe per niente. Nella sezione "altro" alcuni genitori (7,2%) hanno espresso diverse opinioni; tra queste un genitore spiega che, nel caso ci fosse più di un'attività tra cui scegliere durante l'anno, avrebbe l'opportunità di scegliere se essere più coinvolto o meno. Un altro soggetto, invece, ha commentato che i genitori sono anche troppo coinvolti nella vita scolastica dei propri figli.

Dai dati ottenuti si nota che, anche se la partecipazione dei genitori alla vita scolastica dei figli è aumentata col tempo, rimane sempre una percentuale di coloro che non desiderano essere coinvolti o cercano di esserlo il minimo possibile. Si tratta probabilmente di quelli che continuano a essere convinti che la scuola è responsabile dell'istruzione, mentre la famiglia lo è dell'educazione del bambino.

Accetto apertamente opinioni/critiche sul rendimento scolastico e comportamento a scuola riguardanti mio/a figlio/a.

107 risposte

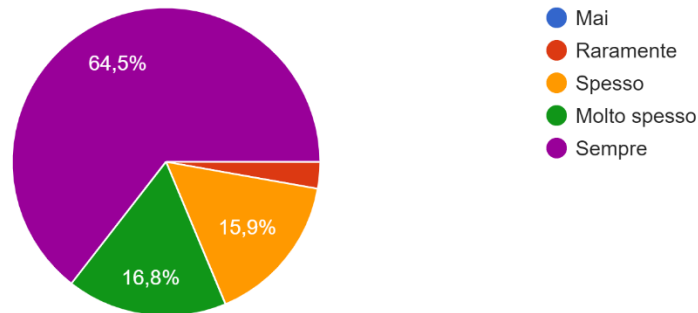


Grafico 12: Percentuali delle risposte sul grado di accettazione di opinioni/critiche riguardo i figli

Il Grafico 12 riporta i dati inerenti alla dichiarazione dei genitori intervistati sulla propria accettazione di opinioni/critiche sul rendimento scolastico e comportamento a scuola dei figli. La maggioranza (64,5%, 69 soggetti) afferma di essere sempre disposta ad accettare le opinioni/critiche del/la capoclasse. Il 16,8% (18) dei genitori dichiara di accettarle molto spesso, mentre, il 15,9% (17) le accetta spesso. Solo il 2,8% (3) dei soggetti accetta raramente opinioni e critiche riguardanti i figli.

Se gli autori italiani consultati riportano che il rapporto genitori-insegnanti è peggiorato con il passare degli anni, fino al punto di arrivare a frequenti scontri verbali e perfino a scontri fisici, i genitori intervistati sembrano non rientrare in questa categoria siccome la maggioranza accetta sempre i giudizi degli insegnanti sul rendimento scolastico dei figli.

I risultati ottenuti ci portano a pensare che le dinamiche relazionali all'interno della famiglia, anche se basate su una struttura affettiva, più che su quella etico-normativa, non portano ad atteggiamenti iperprotettivi e intromissioni nel lavoro dell'insegnante da parte degli intervistati.

L'immagine qui sotto rappresenta il cambiamento del rapporto tra i genitori e l'insegnante. È d'accordo?

107 risposte

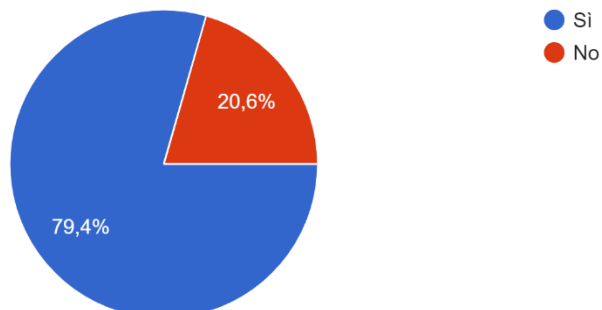


Grafico 13: Percentuale delle risposte riguardo il cambiamento del rapporto scuola-famiglia rappresentato nella Figura 1

Il Grafico 13 riporta i dati sull'accordo dei genitori intervistati con il messaggio della Figura 1 riportata a pag. 12 della tesi. Il 79,4% (85) dei genitori risponde di essere d'accordo con il messaggio dell'immagine, mentre, il 20,6% (22) ritiene di non esserlo. I soggetti che hanno risposto di non essere d'accordo hanno potuto specificarne il motivo. Nella

sono state riportate le risposte fornite da tali genitori.

Tabella 1: Le risposte dei genitori riguardo l'immagine del cambiamento dei rapporti tra scuola-famiglia

“Il mio comportamento non fa parte della foto. Non ho mai visto nessuno comportarsi in questo modo nei confronti di un insegnante. Sono sicura che da qualche parte il problema esista, ma giacché non l'ho visto di persona, qualsiasi mia risposta positiva al riguardo sarebbe un "sentito dire" , ovvero un'informazione non confermata o verificata.”
“In questi tempi purtroppo gli insegnanti perdono la loro autorità.”
“Tutto ok”
“Il rispetto verso gli insegnanti dovrebbe ritornare come nel 1970, non solo nel 1981!”
“L'insegnante va rispettata dal mio punto di vista, non ci sono mai stati problemi del

genere.”
“Genitori, figli e insegnanti devono collaborare fra loro e avere rispetto. L’insegnante non ha diritto di gridare al bambino né i genitori all’insegnante, il bambino deve avere rispetto per l’insegnante perché è lì per insegnare.”
“Ritengo che i genitori non dovrebbero assalire l’insegnante per lo scarso rendimento dei propri figli, in tal modo sminuiscono il lavoro degli insegnanti e alimentano la mancanza di rispetto verso il ruolo. In tal modo i ragazzi di oggi credono di aver sempre ragione, non si impegnano abbastanza perché hanno sempre le spalle coperte e non si prendono la responsabilità delle proprie azioni ciò influirà anche sulla crescita e sul modo di comportarsi verso gli altri.”
“Cerco sempre di rispettare il lavoro dell’insegnante, cmq ho fiducia di mia figlia e troviamo sempre un’adeguata soluzione a ogni problema o voto scolastico, con maniere belle.”
“Gli insegnanti hanno bisogno di collaborazione con i genitori per fare al meglio il loro lavoro.”
“Gli alunni devono capire E imparare se hanno sbagliato.”
“A differenza degli anni ‘80, noi genitori siamo troppo coinvolti nell’educazione. Il programma alle elementari è già molto pesante e i bambini devono per forza studiare molto a casa...Gli insegnanti sono più o meno bravi però la nostra generazione faceva più pratica a scuola che a casa. Comunque, la situazione della vignetta esiste nel rapporto con alcuni genitori, ma non nel mio caso.”
“Non è per tutti i genitori così.”
“I risultati a scuola dipendono da quanto l’alunna si impegna non da quanto la maestra si impegna.”
“Oggi i genitori pensano di sapere molto più degli insegnanti e la cosa più triste è che non insegnano ai propri figli che bisogna avere rispetto per i professori, come è stato insegnato a noi. I bambini hanno troppa libertà di parola e non rispettano più neanche

i propri genitori.”

“Ascolto le critiche dell'insegnante e ne parlo con mio figlio.”

Secondo Lei, ai tempi in cui Lei andava a scuola, il rapporto con il capoclasse era monodirezionale?

107 risposte

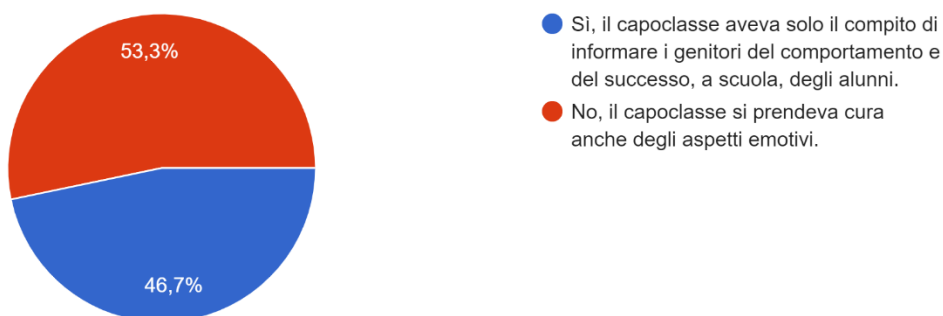


Grafico 14: Percentuale delle risposte riguardo alla monodirezionalità del rapporto con il/la capoclasse nel passato

Il Grafico 14 presenta i risultati riguardanti la domanda che chiedeva ai genitori di valutare se, ai tempi in cui loro andavano a scuola, il rapporto con il/la capoclasse era monodirezionale. Il 53,3% (57) dei soggetti ha risposto che il/la capoclasse si prendeva cura anche degli aspetti emotivi, mentre il 46,7% (50) afferma che a quei tempi il docente aveva solo il compito di informare la famiglia del comportamento e del successo degli alunni.

I risultati ottenuti mostrano atteggiamenti equilibrati verso le due opzioni per cui possiamo concludere che i cambiamenti nei rapporti scuola-famiglia erano già in corso quando gli attuali genitori frequentavano la scuola primaria.

Secondo Lei, il/la capoclasse investe abbastanza tempo nell'aspetto pedagogico dell'educazione?

107 risposte

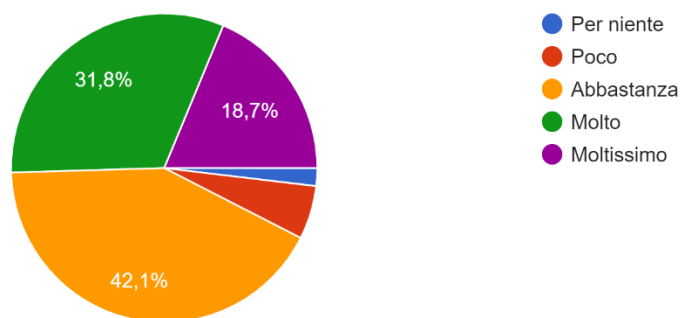


Grafico 15: Percentuali delle risposte riguardo l'investimento di tempo nell'aspetto pedagogico da parte del/la capoclasse

Il Grafico 15 riporta i risultati sull'investimento di tempo nell'aspetto pedagogico dell'educazione da parte dell'insegnante capoclasse. Il 42,1% (45) dei genitori afferma che il/la capoclasse investe abbastanza tempo nell'aspetto pedagogico, il 31,8% (34) risponde che, secondo loro, investe molto tempo, e il 18,7% (20) ritiene che ne investa moltissimo. Il 5,6% (6) dei genitori pensa che il docente investe poco tempo nell'aspetto pedagogico dell'educazione, mentre, l'1,9% (2) ritiene che non ne investe affatto.

La maggiore percentuale di opinioni degli intervistati sull'investimento di tempo dell'insegnante capoclasse nell'educazione degli alunni, si concentra sui valori medio-alti. Di conseguenza, possiamo concludere che gran parte dei genitori inclusi nella ricerca riconoscono e apprezzano l'impegno pedagogico del/la capoclasse. Tale impegno non è facile da realizzare perché richiede di risolvere situazioni e problemi pedagogici molto diversi fra loro, nonché la capacità di soddisfare le esigenze di crescita e maturazione degli allievi.

Quanto ritiene sia stretto il rapporto di collaborazione e alleanza con il/la capoclasse di Suo/a figlio/a?

107 risposte

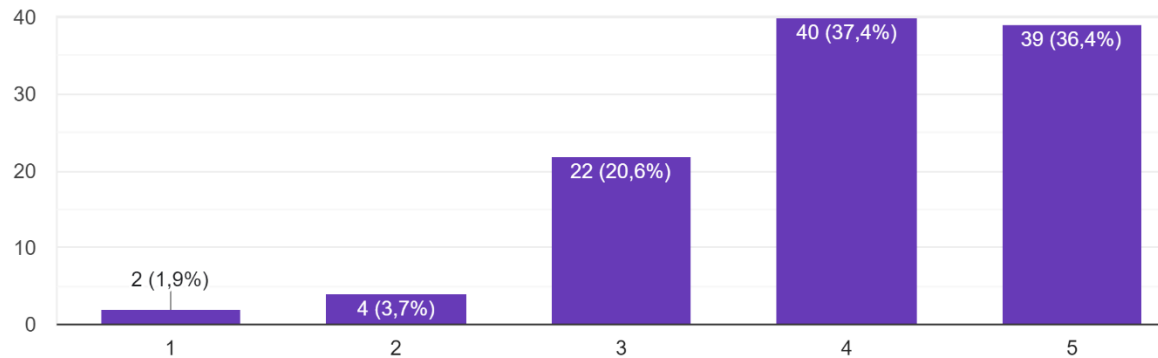


Grafico 16: Percentuali delle risposte sul grado di collaborazione/alleanza tra i genitori e il/la capoclasse del figlio

Il Grafico 16 presenta la votazione dei genitori su quanto giudicano stretto il rapporto di collaborazione e alleanza con il/la capoclasse degli alunni. L'opinione andava espressa con voti da 1 a 5. Il 37,4% (40) dei soggetti assegna a tale rapporto il voto 4, il 36,4% (39) il 5, il 20,6% (22) il 3. Il 3,7% (4) dei genitori valuta il rapporto di collaborazione con un 2, mentre, 1,9% (2) lo valuta negativamente, con un 1.

Le risposte ottenute confermano l'opinione positiva degli intervistati sulla qualità del rapporto con il/la capoclasse il che potrebbe far pensare che si tratti di genitori pronti ad istituire il partenariato basato sulla co-responsabilità educativa oppure soltanto che sono contenti della situazione attuale.

Ritiene sia chiara la differenza di quale sia il compito della famiglia e quale quello della scuola nell'educazione del bambino?

107 risposte

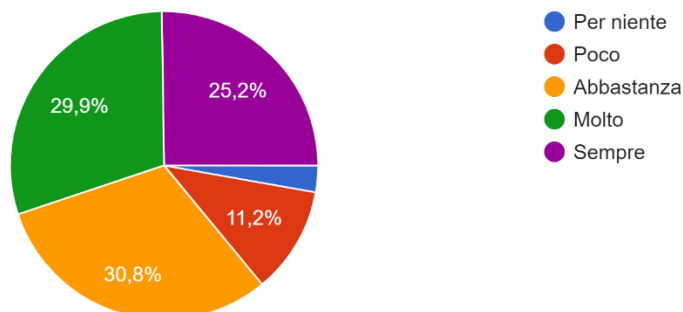


Grafico 17: Percentuali delle risposte riguardo la chiarezza inerente alla differenza dei compiti della scuola e della famiglia nei confronti dell'alunno

Il Grafico 17 riporta i dati relativi su quanto è chiara la differenza di quale sia il compito della famiglia e quale sia quello della scuola nell'educazione del bambino. Il 30,8% (33) dei genitori ritiene che la differenza sia abbastanza chiara, il 29,9% (32) afferma che è molto chiara, e il 25,2% (27) sostiene che lo è sempre. L'11,2% (12) dei soggetti ritiene che la differenza tra i compiti sia poco chiara, invece, il 2,8% (3) che non è per niente chiara.

Molte fonti consultate sostengono che famiglia e scuola fanno fatica a definirsi, nonché a definire i loro compiti e obiettivi (Re, 2017, Nava Mambretti, 2017). La maggior parte dei genitori intervistati, invece, sembra non aver molti dubbi a proposito. Infatti, solo un quinto circa dei soggetti ritiene che la differenza tra i compiti sia poco o per niente chiara.

Secondo lei, la famiglia dovrebbe prendersi cura degli aspetti emotivi, personali e materiali dei figli, mentre, la scuola dovrebbe prendersi cura delle loro menti e del loro sapere.

107 risposte

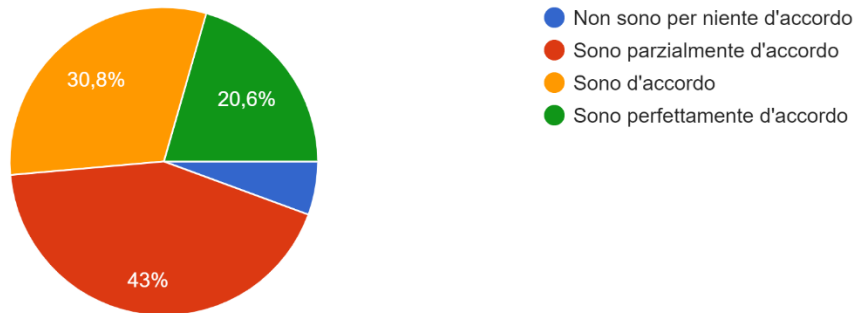


Grafico 18: Percentuali delle risposte riguardo la differenza degli obblighi che la scuola ha verso l'alunno e la famiglia verso il figlio

Il Grafico 18 presenta i risultati ottenuti sull'atteggiamento dei genitori inclusi nella ricerca riguardo alla suddivisione dei compiti, ovvero verso l'affermazione che la famiglia dovrebbe prendersi cura degli aspetti emotivi, personali e materiali dei figli, mentre la scuola dovrebbe prendersi cura delle loro menti e del loro sapere. Il 43% (46) dei soggetti afferma di essere parzialmente d'accordo, il 30,8% (33) di loro è d'accordo, e il 20,6% (22) di loro risulta essere perfettamente d'accordo con l'affermazione. Il 5,6% (6) dei genitori non è d'accordo con tale dichiarazione.

I risultati ottenuti indicano una posizione abbastanza tradizionalista dei genitori intervistati. Se la domanda precedente faceva intravedere la possibilità di una collaborazione basata sulla partnership che vede i genitori come educatori che condividono le scelte e gli impegni della scuola e li include nel processo educativo-istruttivo dei figli, le risposte a questa domanda la smentiscono. Se gli intervistati fossero stati del tutto convinti di voler essere inclusi nella vita scolastica del figlio/a non come

utenti, ma come educatori pronti a condividere con l'insegnante la responsabilità dell'educazione, una maggior parte e non solo sei genitori non sarebbero stati per niente d'accordo con l'affermazione inserita nella domanda.

Nel favorire una collaborazione efficace tra scuola e famiglia, chi, secondo Lei, ha una maggior responsabilità?

107 risposte

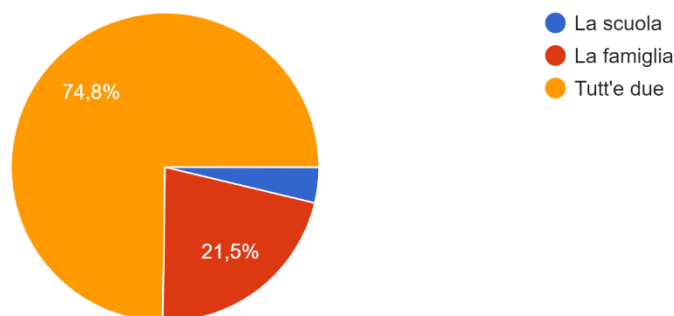


Grafico 19: Percentuali delle risposte su chi ha maggior responsabilità nel favorire un rapporto efficace tra scuola e famiglia

Il Grafico 19 presenta i dati riguardanti l'opinione dei genitori sul grado di responsabilità nel favorire una collaborazione efficace tra scuola e famiglia. Il 74,8% (80) dei soggetti afferma che la responsabilità ricade su entrambe le parti, il 21,5% (23) ritiene che la responsabilità ricada maggiormente sulla famiglia, mentre, il 3,7% (4) dei genitori pensa che la scuola sia quella che ha un obbligo prevalente nel favorire una buona collaborazione.

I genitori intervistati dimostrano una posizione molto matura e sembrano pronti per la stesura di un patto di corresponsabilità che non sia ridotto a sterile prassi burocratica, ma che precisi la reciproca assunzione di responsabilità, la condivisione di obiettivi, il rispetto dei ruoli, delle procedure di decisione e la gestione delle relazioni.

La comunicazione con il/la capoclasse è aperta, sincera, e, viene mantenuta durante tutto l'anno scolastico.

107 risposte

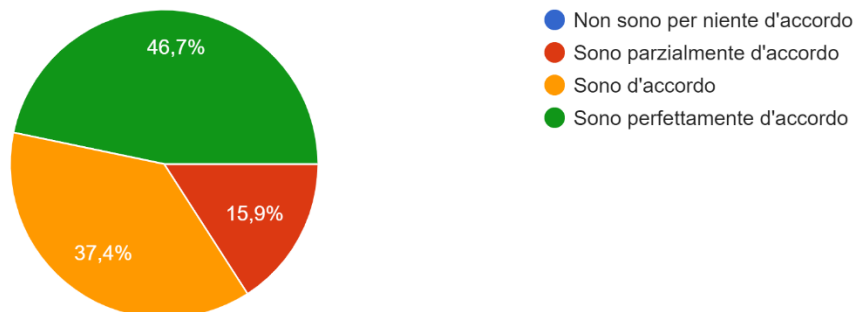


Grafico 20: Percentuali delle risposte riguardo la comunicazione con il/la capoclasse

Il Grafico 20 contiene le percentuali che si riferiscono alla qualità della comunicazione con il/la capoclasse che dovrebbe essere aperta, sincera e mantenuta tale durante tutto l'anno scolastico. La maggioranza, ossia il 46,7% (50) degli intervistati afferma di essere perfettamente d'accordo con tale affermazione, il 37,4% (40) di loro ritiene di essere d'accordo, mentre, il 15,9% (17) dei genitori sostiene di essere parzialmente d'accordo. Nell'insieme le risposte ottenute indicano che tra la maggior parte dei genitori inclusi nella ricerca e i capiclasse ci sia una buona comunicazione. Certamente, dalla misura in cui famiglia e scuola comunicano realmente, facendo ciascuna tesoro delle risorse e del sostegno dell'altra, dipende il livello di influenza esercitata sul figlio/alunno.

Secondo Lei, se si analizza la situazione in generale, senza tener conto della sua esperienza, è aumentato il numero di scontri verbali e fisici con il capoclasse?

107 risposte

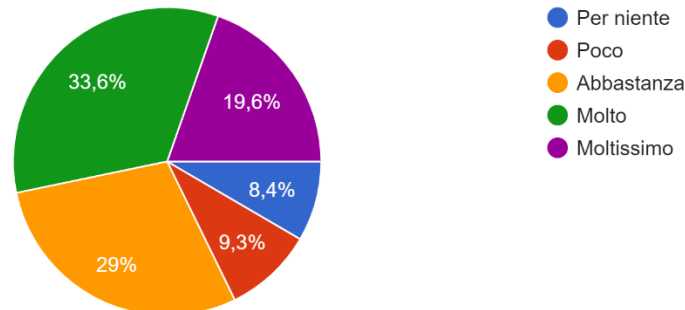


Grafico 21: Percentuali delle risposte sull'aumento degli scontri verbali e fisici con il/la capoclasse

Il Grafico 21 riporta i dati ottenuti riguardo l'opinione dei genitori sull'aumento di scontri verbali e fisici tra capoclasse e genitori negli ultimi anni. Il 33,6% (36) dei genitori sostiene che gli scontri sono molto aumentati, il 29% (31) di loro ritiene che siano aumentati abbastanza e il 19,6% (21) dei soggetti pensa che siano aumentati moltissimo. Il 9,3% (10) degli intervistati pensa che gli scontri siano aumentati di poco, mentre, l'8,4% (9) di loro ritiene che non siano affatto aumentati.

L'atteggiamento dei genitori intervistati verso i problemi nei rapporti scuola-famiglia non è univoco. Le opinioni contrastanti probabilmente dipendono da quanto ciascuno segue la problematica sui media e da quanto ritiene che sia un problema che riguarda la scuola che frequenta il/la figlio/a. Nelle osservazioni inserite nella domanda aperta, la maggioranza degli intervistati riconosce che il problema esiste ma non li riguarda.

Quali di questi fattori, secondo Lei, ostacolano un buon rapporto tra scuola e famiglia?

107 risposte

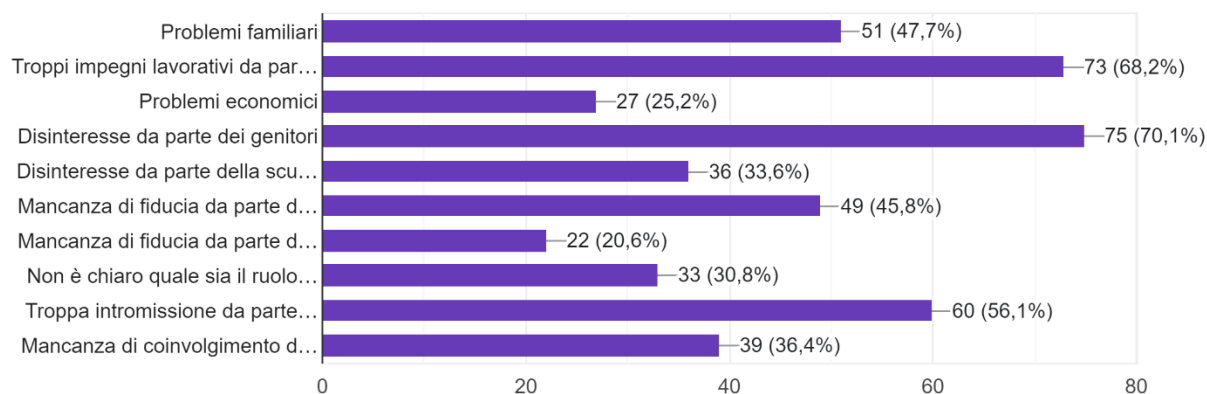


Grafico 22: Percentuali delle risposte sui fattori che ostacolano una collaborazione efficace tra scuola e famiglia

Il Grafico 22 riporta i dati sui fattori che, secondo gli intervistati, ostacolano un buon rapporto tra scuola e famiglia. Al primo posto, con una percentuale del 70,1% (75), i soggetti hanno scelto il disinteresse da parte dei genitori, seguono i troppi impegni lavorativi da parte dei genitori con il 68,2% (73) dei voti e la troppa intromissione da parte dei genitori con una percentuale del 56,1% (60). I problemi familiari sono anche ritenuti uno degli ostacoli per un buon rapporto, con 47,7% (51) dei voti, segue la mancanza di fiducia da parte dei genitori con il 45,8% (49), mentre la mancanza di coinvolgimento da parte dei genitori è al sesto posto con il 36,4% (39) dei voti. Al settimo posto si trova il disinteresse da parte della scuola con una percentuale del 33,6% (36), a seguirlo la difficoltà nel capire quale sia il ruolo della famiglia e quello della scuola nell'educazione con il 30,8% (33) dei voti, e i problemi economici ai quali sono stati assegnati il 25,3% (27) dei voti. Infine, l'ostacolo che meno influenza il rapporto tra le due parti, secondo i soggetti, è la mancanza di fiducia da parte della scuola, con una percentuale del 20,6% (22).

I dati ottenuti sugli ostacoli individuano soprattutto nella famiglia i motivi di una mancata collaborazione efficace con la scuola. Infatti, i soggetti intervistati hanno scelto come ostacoli il disinteresse, i troppi impegni, l'ingerenza nel lavoro degli insegnanti di alcuni genitori, i problemi familiari, mentre poco votata come responsabile di una cattiva collaborazione, è ritenuta la scuola.

La

Tabella 2 mostra alcuni dei suggerimenti offerti dai genitori per rafforzare il rapporto tra scuola e famiglia.

Tabella 2: Suggerimenti dei genitori per migliorare il rapporto scuola-famiglia

"Si dovrebbe investire tempo a comunicare con il bambino a casa per spiegare certe cose anche a lui."
"Riportare la scuola a come era un tempo."
"Senza maltrattare i bambini insegnare loro il rispetto per gli insegnanti. Organizzare dei laboratori per rendere il rapporto più stretto."
"L'educazione comincia a casa."
"I genitori, probabilmente a causa dei loro fallimenti in infanzia, sembra che cerchino di assumere di nuovo il ruolo di scolaro. È chiaro che se il compito lo fanno loro invece dei bambini, se l'insegnante assegna un brutto voto, si sentono arrabbiati e si dirigono subito a litigare con l'insegnante per il voto che "hanno osato" dare al genitore. Se il compito lo facessero i bimbi, non si sentirebbero così coinvolti. Ritengo le capacità mentali, intellettuali, cognitive, ... degli insegnanti di grado superiore a quello dei genitori, pertanto considero che siano loro a dover essere LA VOCE della ragione e a non abbassarsi al livello di idioti. Perciò attribuisco spesso la

<p>responsabilità all'insegnante per non essere stato in grado di risolvere una situazione con un genitore.</p> <p>Organizzare incontri periodici con il capoclasse Giornate a porte aperte. La pagina Web della scuola non è mai aggiornata. Iniziare veramente a collaborare tra scuola e genitori. Organizzare almeno una mostra/spettacolino all'anno.”</p>
<p>“Organizzare attività da fare insieme”</p>
<p>“Parlare e parlare e ancora parlare. Durante l'ora del capoclassato, spesso e volentieri si predilige guardare un film, oppure fare un laboratorio piuttosto che interagire e scambiare opinioni. Poco interesse da parte degli insegnanti verso le esigenze degli alunni”</p>
<p>“Collaborazione!!!!”</p>
<p>“Più fiducia da parte di entrambi, più coinvolgimento da parte degli insegnanti per ogni bambino perché non sono tutti uguali, intendo per le emozioni. Se il bambino si sentisse sempre a suo agio, penso che potrebbe dare di più. I voti devono essere al secondo posto.”</p>
<p>“Bisogna collaborare assieme per il bene dei bambini”</p>
<p>“Per es. si parla sempre di far mangiare sano i bimbi e poi le merende che ricevono non sono affatto salutari. Perciò tra il dire e il fare c'è una bella discrepanza.”</p>
<p>“Coinvolgere di più i genitori nell'andamento del proprio figlio e decidere insieme se prendere dei provvedimenti.”</p>
<p>“Migliore comunicazione da tutte e due le parti. Aperta e sincera”</p>
<p>“Parlare di più con i ragazzi”</p>
<p>“Più comunicazione, più incontri”</p>
<p>“Dovrebbe esserci più rispetto verso gli insegnanti da parte dei genitori e lasciarli fare il proprio lavoro. Naturalmente in casi estremi (accanimento del professore verso un determinato alunno) il genitore deve poter intervenire.”</p>
<p>“Deve esserci tolleranza, interesse, dobbiamo capirci. I genitori non apprezzano il</p>

lavoro degli insegnanti come una volta, né la loro preparazione nell'educazione dei bambini”
“I genitori e la scuola devono avere fiducia gli uni negli altri. I genitori non dovrebbero intromettersi troppo. Ognuno deve aver chiaro il suo compito”
“Migliore comunicazione con la famiglia”
“Migliore educazione che inizia a casa”
“La scuola dovrebbe essere più severa sia con i genitori che con gli alunni”
“Quando i genitori avvertono dei problemi a scuola con alcuni insegnanti, si dovrebbero prendere in considerazione questi problemi (specialmente se si tratta di problemi collettivi con un insegnante) e parlarne anche con il direttore invece di far finta di non sentire per tutelare i colleghi. D'altro canto anche i genitori dovrebbero prendere in considerazione le valutazioni personali della capoclasse che lavorando con i bambini riesce a capire dove ci sono dei problemi. Il rapporto insomma deve essere ancora più aperto da tutte e due le parti.”
“Che i prof facciano il loro compito a scuola e non i genitori a casa dopo il loro lavoro”
“Profesorima bi trebao biti vraćen autoritet, kao što je to bilo nekada, tada bi djeca bila poslušnija, imala bi strahopoštovanje prema profesorima i možda ne bi bilo toliko bulizma. (oprostite, nisam znala napisati na talijanskom)” (L'autorità dovrebbe essere restituita agli insegnanti, come era in passato, allora i bambini sarebbero più obbedienti, avrebbero soggezione nei confronti degli insegnanti e forse non ci sarebbero così tanti casi di bullismo.)

5.4 Discussione sui risultati ottenuti

La ricerca empirica ha affrontato l'atteggiamento dei genitori verso il rapporto con la scuola e il capoclasse dei propri figli. Un aspetto interessante che emerge dai dati è la

composizione del campione dei genitori partecipanti alla ricerca. La maggioranza di loro è di sesso femminile (86,2%), mentre il 14% è di sesso maschile. Dai risultati ottenuti si può desumere che a occuparsi della relazione con la scuola siano soprattutto le madri. La fascia d'età dei genitori è varia, con una prevalenza tra i 31 e i 50 anni il che dimostra che nella famiglia attuale l'età per avere figli si è spostata. Riguardo all'istruzione, la maggioranza ha conseguito il diploma di scuola media o una laurea, quindi si tratta di genitori istruiti che non hanno problemi a esprimere la propria opinione.

Un punto cruciale della ricerca riguardava il coinvolgimento dei genitori nella vita scolastica dei figli. La maggior parte dei genitori si sente abbastanza o molto coinvolta, con una piccola percentuale che dichiara di sentirsi poco coinvolta. È interessante notare che nessuno dei genitori ha indicato l'assenza di coinvolgimento. Infatti, l'analisi dei risultati rivela che i genitori si sentono abbastanza coinvolti nei problemi legati all'insegnamento e all'apprendimento ed hanno una buona comunicazione con il/la capoclasse. Tuttavia, alcuni genitori hanno espresso preoccupazioni sulla comunicazione con il capoclasse, ritenendo che a volte essa non sia completamente aperta. Comunque, la maggioranza dei genitori ha valutato con un alto punteggio il proprio livello di fiducia nell'insegnante, dimostrando una buona percezione del lavoro svolto dal/la capoclasse. Difatti, la maggior parte dei genitori inclusi nella ricerca ha valutato positivamente il grado di ascolto attivo e l'interesse del capoclasse nei confronti delle informazioni fornite dai genitori sul comportamento dei loro figli a casa.

Nonostante ci siano nuove forme di collaborazione, la modalità di comunicazione più frequente con la scuola e il capoclasse sono le riunioni di classe, seguite dai messaggi di gruppo e dai colloqui individuali. I dati indicano che le videochiamate sono il mezzo meno utilizzato per la comunicazione per cui possiamo notare che le forme di comunicazione favorite sono quelle tradizionali. Anche se sono molto occupati, la maggioranza dei genitori afferma di riuscire a bilanciare in modo soddisfacente i propri impegni con quelli scolastici dei figli.

Nel cercare di individuare i maggiori ostacoli a una collaborazione efficace gli intervistati incolpano di più la famiglia, anche se nei suggerimenti per migliorare il rapporto scuola-famiglia affiora la necessità di aumentare l'impegno a collaborare da entrambe le parti.

Complessivamente, la ricerca ha fornito una visione dettagliata del punto di vista dei genitori sulla collaborazione tra la famiglia e il capoclasse, evidenziando sia elementi positivi che aree in cui sarebbero necessari ulteriori miglioramenti come per es. nella comunicazione e nel coinvolgimento sia dei genitori che degli insegnanti.

L'aspetto più preoccupante che emerge dalla ricerca riguarda la poca disponibilità degli intervistati a una collaborazione basata sulla partnership che vede i genitori come educatori che condividono le scelte metodologiche e gli impegni curricolari degli insegnanti e li include nel processo educativo-istruttivo realizzato a scuola.

6 CONCLUSIONE

Attraverso i vari capitoli esaminati in questa tesi di laurea si può comprendere l'importanza della collaborazione tra scuola e famiglia nel favorire l'apprendimento e lo sviluppo degli alunni. Una collaborazione efficace richiede conoscenza reciproca, comprensione, fiducia e disponibilità ad accettare critiche e cambiare i propri atteggiamenti e metodi educativi. Il concetto di collaborazione con i genitori è cambiato nel tempo a causa degli enormi cambiamenti avvenuti nella società, nella famiglia e nella scuola. L'incertezza e la molteplicità di scelte che caratterizza la società attuale hanno influito sul passaggio da una famiglia normativa a una affettiva nonché a una diminuzione dell'importanza della scuola nel processo di formazione dei bambini con effetto negativo sull'autorità dell'insegnante. Si è passati gradualmente da un rapporto di separazione netta dei compiti educativi assegnati alla famiglia e quelli istruttivi alla scuola, a una condivisione e co-responsabilità educativa e istruttiva. Nella bibliografia pedagogica contemporanea si incontra sempre più spesso la nozione di partnership al posto della collaborazione tradizionale. Tale concetto accentua l'importanza della comunicazione bidirezionale, dell'accordo e del rispetto reciproco come fattore chiave per il successo e il benessere degli alunni. Gli elementi essenziali per costruire una partnership solida e sostenibile tra scuola e famiglia comprendono la condivisione di aspettative, responsabilità e obiettivi, riconoscendo il ruolo fondamentale dei genitori come primi educatori dei propri figli e valorizzando le competenze e le risorse di entrambe le parti. Vanno curati anche i modelli comunicativi che dovrebbero essere basati su una comunicazione efficace e rispettosa, un dialogo aperto e trasparente tra insegnanti e genitori, indispensabili per offrire un ambiente favorevole alla crescita e all'apprendimento degli alunni. Esistono diverse strategie pratiche per coinvolgere attivamente i genitori nella vita scolastica, riconoscendo il loro ruolo come partner nella formazione dei propri figli. In primo luogo, è necessario informare i genitori sul profitto e

gli eventuali problemi di comportamento o apprendimento degli alunni, ma anche illustrare gli obiettivi e le risorse della scuola, coinvolgere i genitori nelle attività didattiche, stimolarli a frequentare corsi di formazione, proporre laboratori e incontri formativi con esperti, pedagogisti e psicologi su tematiche di comune interesse per farli sentire parte della comunità scolastica. Simili spazi di confronto e collaborazione possono far ascoltare e valorizzare le idee e le esperienze educative di entrambe le parti.

Nella ricerca empirica è stata realizzata un'inchiesta sulle opinioni di diversi genitori della Regione Istriana riguardanti il rapporto tra scuola e famiglia. Nell'insieme i soggetti inclusi nella ricerca hanno valutato positivamente la collaborazione con l'insegnante capoclasse sia per quanto riguarda la disponibilità a una comunicazione aperta, la fiducia nel lavoro dell'insegnante, il suo impegno nell'educazione dei bambini e l'interesse per le informazioni sul comportamento degli alunni a casa. Tra gli ostacoli a una collaborazione efficace gli intervistati hanno messo ai primi posti fattori che dipendono dalla famiglia. D'altra parte, ritengono che per favorire una collaborazione efficace sia necessaria la disponibilità e l'impegno costanti di entrambe le istituzioni, scuola e famiglia.

7 RIASSUNTO

La relazione tra scuola e famiglia è un elemento cruciale per favorire lo sviluppo sano e equilibrato degli alunni. Nel corso del tempo i rapporti tra la famiglia e la scuola sono in continua evoluzione perché seguono i cambiamenti gradualmente all'interno di queste due istituzioni. Con i rapidi cambiamenti nella società, nella scuola e nella famiglia hanno perso valore le norme, le regole e le rappresentazioni precostituite di ciò che i bambini dovrebbero diventare e di come dovrebbero comportarsi. La scuola ormai non è più un'autorevole istituzione destinata alla formazione e all'istruzione del futuro uomo e cittadino, veicolo d'integrazione e promozione sociale. La famiglia spesso è molto permissiva e non offre modelli e norme solide di comportamento. Sia genitori che insegnanti sembrano aver perso l'autorevolezza di cui godeva il loro ruolo nel passato, arrivando a situazioni di assenza di rispetto per alcun tipo di autorità.

Una volta la famiglia si prendeva cura degli aspetti emotivi, personali e materiali dei figli, mentre la scuola si curava della loro istruzione. Oggi, invece, si è passati dal supporto distaccato delle famiglie al processo d'istruzione della scuola, alla ricerca di nuove forme di collaborazione con alcuni estremi caratterizzati dalla delega delle funzioni educative agli insegnanti o dall'intromissione dei genitori nelle questioni didattiche.

Un nuovo rapporto tra scuola e famiglia, sempre più auspicato nella bibliografia pedagogica, è basato sulla partnership. Essa richiede la co-responsabilità educativa, la comunicazione efficace e un dialogo costante, necessario per definire e condividere obiettivi e responsabilità. Questo partenariato promuove il riconoscimento del ruolo educativo comune e il sostegno reciproco, basati su valori condivisi. Per favorire la partnership è importante valorizzare i punti di forza della famiglia e promuovere la partecipazione dei genitori alle attività didattiche, stimolarli a frequentare corsi di formazione, proporre laboratori e incontri formativi con esperti, pedagogisti e psicologi

su tematiche di interesse comune e farli sentire membri della comunità scolastica. Inoltre, è necessario creare un clima di fiducia e rispetto tra scuola, genitori e altri soggetti educativi.

Garantire una prospettiva di sviluppo nella relazione scuola-famiglia comporta l'uso di strategie comunicative adeguate. Tra i modelli comunicativi utilizzati dagli insegnanti ci sono quelli direttivi, genitoriali e competenti. È importante saper adottare un modello di comunicazione competente in cui gli insegnanti considerano i genitori come alleati e collaborano con loro per monitorare il percorso scolastico dei figli. La comunicazione direttiva può far sentire i genitori impotenti e portare a dei conflitti, la comunicazione genitoriale può favorire la dipendenza dei genitori dalle scelte dell'insegnante; invece, quella competente promuove una relazione di collaborazione e fiducia reciproca. Anche gli atteggiamenti dei genitori nei confronti degli insegnanti possono variare. L'atteggiamento sfidante non accetta l'autorità dell'insegnante e interpreta qualsiasi comunicazione in modo negativo, quello sottomesso si affida completamente all'insegnante e riduce la propria autonomia, mentre il genitore assente non si interessa alle attività scolastiche. L'atteggiamento migliore è quello partecipativo poiché un genitore simile sa collaborare con la scuola, s'interessa ai progressi dei propri figli e al lavoro dell'insegnante, ascolta le opinioni del docente e rispetta i propri limiti. È importante riconoscere e saper gestire queste diverse tipologie di comunicazione per favorire una relazione positiva e costruttiva.

La ricerca empirica analizza i dati di un'inchiesta sulle opinioni di 107 genitori della Regione Istriana riguardanti il rapporto tra scuola e famiglia. Nell'insieme la collaborazione con l'insegnante capoclasse è stata valutata in modo positivo. I genitori intervistati hanno espresso fiducia nel lavoro dell'insegnante capoclasse, hanno riconosciuto il suo impegno nell'educazione degli alunni e non solo nella loro istruzione, e hanno dichiarato che si dimostra interessato/a alle informazioni sul comportamento degli alunni a casa. Inoltre, la maggioranza dei genitori afferma che il/la capoclasse è

disponibile a una comunicazione aperta e cerca di comprendere i loro problemi. Tra gli ostacoli a una collaborazione efficace gli intervistati hanno messo ai primi posti fattori che dipendono dalla famiglia. D'altra parte, ritengono che per favorire una collaborazione efficace sia necessaria la disponibilità e l'impegno costanti di entrambe le istituzioni, scuola e famiglia.

7.1 SAŽETAK

Suradnja između škole i obitelji ključna je za poticanje zdravog i uravnoteženog razvoja učenika. Tijekom vremena odnosi između obitelji i škole neprestano se razvijaju jer prate postupne promjene unutar ovih dviju institucija. S brzim promjenama u društvu, školi i obitelji izgubile su vrijednost norme, pravila i prethodno utvrđene predodžbe o tome kakva bi djeca trebala postati i kako bi se trebala ponašati. Škola više nije autoritativna institucija namijenjena obrazovanju i odgoju budućih ljudi i građana, sredstvo integracije i socijalnog napretka. Obitelj je često vrlo popustljiva i ne pruža čvrste modele i norme ponašanja. Izgleda da su i roditelji i nastavnici izgubili autoritet koji su nekada imali, dolazeći do situacija nepoštovanja bilo koje vrste autoriteta.

Nekada se obitelj brinula o emocionalnim, osobnim i materijalnim potrebama djece, dok se škola brinula o njihovom obrazovanju. Danas se odnos promijenio prešavši od udaljene podrške obitelji obrazovnom procesu u školi, do traženja novih načina suradnje i pojavom nekih krajnosti u obliku prepuštanja odgojnih funkcija nastavnicima ili uplitanja roditelja u nastavna pitanja.

Novi odnos između škole i obitelji, sve više poželjan u pedagoškoj literaturi, temelji se na partnerstvu. On zahtijeva zajedničku odgovornost u odgoju, učinkovitu komunikaciju i kontinuirani dijalog, nužne za definiranje i zajedničku podjelu ciljeva i odgovornosti. Takvo partnerstvo promiče priznanje zajedničke odgojne uloge i međusobnu podršku, temeljene na zajedničkim vrijednostima. Kako bi se potaknulo partnerstvo, važno je istaknuti prednosti obitelji i poticati roditelje na sudjelovanje u nastavnim aktivnostima, poticati ih na pohađanje edukacijskih tečajeva, predlagati radionice i edukativne susrete s ekspertima, pedagozima i psiholozima o temama od zajedničkog interesa te učiniti da se osjećaju kao članovi školske zajednice. Također je potrebno stvoriti atmosferu povjerenja i poštovanja između škole, roditelja i drugih obrazovnih sudionika.

Osigurati razvojnu perspektivu u odnosu škole i obitelji uključuje korištenje prikladnih komunikacijskih strategija. Među komunikacijskim modelima koje koriste nastavnici su direktivni, roditeljski i kompetentni modeli. Važno je usvojiti komunikacijski model koji učitelje i roditelje smatra saveznicima te surađuje s roditeljima u praćenju školskog napretka djece. Direktivna komunikacija može potaknuti osjećaj bespomoćnosti roditelja i dovesti do sukoba, roditeljska komunikacija može poticati ovisnost roditelja o odlukama nastavnika, dok kompetentna komunikacija promiče suradnju i međusobno povjerenje. Ponašanje roditelja prema nastavnicima također može varirati. Izazovni stav ne prihvaća autoritet nastavnika i negativno tumači svaku njegovu komunikaciju, podčinjeni stav karakterizira potpuno oslanjanje na nastavnika i smanjenje vlastite autonomije, dok nedostatak interesa za školske aktivnosti karakterizira odsutan stav roditelja. Najbolji stav je sudionički jer takav roditelj zna surađivati sa školom, zanima se za napredak svoje djece i rad nastavnika, sluša mišljenja učitelja i poštuje vlastite granice. Važno je prepoznati i upravljati svim različitim vrstama komunikacije kako bi se potaknuo pozitivan i konstruktivan odnos.

Empirijsko istraživanje analizira podatke ankete koja je provedena na 107 roditelja s područja Istarske županije o odnosu između škole i obitelji. Općenito, suradnja s razrednikom je ocijenjena pozitivno. Ispitani roditelji izrazili su povjerenje u rad razrednika, prepoznali su njihovu predanost odgoju i obrazovanju učenika ne samo njihovom poučavanju i izjavili da su razrednici zainteresirani za informacije o ponašanju učenika kod kuće. Također, većina roditelja navodi da je razrednik dostupan za otvorenu komunikaciju i nastoji razumjeti njihove probleme. Među preprekama za učinkovitu suradnju, ispitanici su istaknuli čimbenike koji ovise o obitelji. S druge strane, smatraju da je, za uspostavljanje učinkovite suradnje, potrebna stalna dostupnost i predanost obje institucije, škole i obitelji.

7.2 SUMMARY

The relationship between school and family is a crucial element in promoting the healthy and balanced development of students. Over time, the relationship between family and school has been constantly evolving, following gradual changes within these two institutions. With rapid changes in society, school, and family, the established norms, rules, and preconceived notions of what children should become and how they should behave have lost value. The school is no longer an authoritative institution solely responsible for the education and formation of future individuals and citizens, as well as for social integration and promotion. The family often exhibits permissiveness and lacks solid models and norms of behavior. Both parents and teachers seem to have lost the authority that their roles enjoyed in the past, leading to situations where respect for any type of authority is absent.

In the past, the family took care of the emotional, personal, and material aspects of children, while the school focused on their education. However, today there has been a shift from detached family support in the educational process to the search for new forms of collaboration, with extremes ranging from delegating educational functions to teachers to parental interference in instructional matters.

A new relationship between school and family, increasingly advocated in pedagogical literature, is based on partnership. It requires shared educational responsibility, effective communication, and constant dialogue necessary to define and share goals and responsibilities. This partnership promotes the recognition of a shared educational role and mutual support based on shared values. To foster this partnership, it is important to value the strengths of the family and promote parental involvement in educational activities, encourage them to attend training courses, propose workshops and educational meetings with experts, pedagogues, and psychologists on topics of common

interest, and make them feel like members of the school community. Additionally, it is necessary to create an atmosphere of trust and respect among the school, parents, and other educational stakeholders.

Ensuring a developmental perspective in the school-family relationship requires the use of appropriate communication strategies. Among the communication models used by teachers are directive, parental, and competent models. It is important to adopt a competent communication model in which teachers view parents as allies and collaborate with them to monitor their children's educational journey. Directive communication can make parents feel powerless and lead to conflicts, while parental communication can foster dependence on teachers' choices. On the other hand, competent communication promotes a collaborative relationship and mutual trust. Parents' attitudes towards teachers can also vary. Challenging attitudes do not accept the teacher's authority and interpret any communication negatively, submissive attitudes completely rely on the teacher and reduce their autonomy, while absent parents show no interest in school activities. The best attitude is a participatory one, as such parents know how to collaborate with the school, show interest in their children's progress and the teacher's work, listen to the teacher's opinions, and respect their own limits. It is important to recognize and manage these different types of communication to foster a positive and constructive relationship.

Empirical research analyzes data from a survey of 107 parents in the Istrian Region regarding the school-family relationship. Overall, collaboration with the lead teacher was evaluated positively. The interviewed parents expressed trust in the lead teacher's work, recognized their commitment to educating students beyond instruction, and stated that the lead teacher showed interest in information about students' behavior at home. Furthermore, most parents affirmed that the lead teacher is available for open communication and seeks to understand their problems. The surveyed parents identified family-related factors as the main obstacles to effective collaboration. However, they

believe that constant availability and commitment from both institutions, school, and family, are necessary to promote effective collaboration.

8 BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. (2017). Scuola e famiglia: un'alleanza possibile? *Pedagogika.it* 21(3). Numero monografico.
- Becciu, M., Colasanti, A. R. (2006). La corresponsabilità del Centro di Formazione Professionale-famiglia: i genitori nei CFP. Roma: Istituto Salesiano Pio XI.
- Benedetti, B., Fammoni, D., Bassi, T., Marciano, C. (2010). Le relazioni tra insegnanti e genitori nelle scuole dell'infanzia comunali. A cura di Mara Giulietti. Firenze: Assessorato all'Educazione. Coordinamento pedagogico Servizio Scuola dell'infanzia.
- Capperucci, D., Ciucci, E., Baroncelli, A. (2018). Relazione scuola-famiglia: alleanza e corresponsabilità educativa. *Rivista Italiana di Educazione Familiare*. 2(2018): 231-253. <https://doi.org/10.13128/RIEF-24495>.
- Cappuccio, G., Pedone, F. (2018). Promuovere la relazione scuola-famiglia. Il punto di vista dei dirigenti e dei genitori. *Pedagogia Oggi. Rivista SIPED*. 16(2): 317-340. <https://doi.org/10.7346/PO-022018-20>.
- D'Addelfio, G., Vinciguerra, M. (2020). Una riflessione pedagogica sulle competenze educative genitoriali tra affettività ed etica. *Quaderni di Intercultura*, 12 (2020): 45-53.
- De Silvestri, D. (2018). Relazioni tra scuola e famiglia. *Scuola e formazione*. 1-4(2018): 63-66. https://www.cislscuola.it/uploads/media/Relazioni_tra_scuola_e_famiglia.pdf
- Guerrini, V. (2018). Scuola e nuovi scenari familiari: tra complessità e forme di alleanza educativa. *Annali online della Didattica e della Formazione Docente*. 10(15-16): 304-321.

- Lavoie, R. (2008a). Il ruolo dell'insegnante nelle comunicazioni scuola-famiglia. <https://www.iccocchilicciananardi.edu.it/attachments/article/591/-Relazione%20con%20le%20famiglie.pdf>
- Lavoie, R. (2008b). The Teacher's Role in Home/School Communication: Everybody Wins! Exclusive to LD OnLine. <https://www.ldonline.org/ld-topics/teaching-instruction/teachers-role-homeschool-communication-everybody-wins>
- Malić, J. (1973). Razrednik u osnovnoj školi. Zagreb: Školska knjiga.
- Mambretti Nava, A. (2017). Rinegoziare il patto scuola-famiglia. *Pedagogika.it*, 21(3): 12–19.
- Mancaniello, A. (2008). Famiglia e Scuola: rapporto in continua trasformazione alla ricerca del benessere. *Rassegna dell'istruzione*. (2007/08) 2–3: 68–77.
- Mancaniello, A. (2017). Istantanee dalla scuola. *Pedagogika.it*, 21(3): 24–29.
- Marchi, L. (2017). Un'alleanza (im)possibile? *Pedagogika.it*, 21(3): 30–34.
- Mion, R. (2014). Il patto educativo scuola-famiglia. In Vettorato, G., Mion, R., Dellagiulia, A. *Famiglia e scuola: la strada del dialogo*. Roma: Istituto Salesiano Pio XI, pag. 9–38.
- Mion, R. (2014). La corresponsabilità educativa nel patto di alleanza scuola-famiglia. In Vettorato, G., Mion, R., Dellagiulia, A. *Famiglia e scuola: la strada del dialogo*, Roma: Istituto Salesiano Pio XI, pag.145–74.
- Misuri, A. (2017). Il movimento Senza Zaino per una scuola di comunità. *Pedagogika.it* 21(3): 50–55.
- Mottana, P. (2017). Oltre genitori e insegnanti, verso l'educazione diffusa. *Pedagogika.it*, 21(3): 8–11.
- Palizzi, G. (2015). Dal „figlio idolatrato“ al „figlio-imparato“ <https://www.donboscoborgo.it/wp-content/uploads/2015/10/26-ott-il-luned%C3%AC-pedagogico.pdf>

- Palma, M. (2017). Per un'apertura della scuola e del ruolo insegnante. *Pedagogika.it*, 21(3): 38–43.
- Pastore, G., Keller, R., Luder, R., Paccaud, A. (2020). Parere dei genitori sulla collaborazione tra scuola e famiglia. Zürich: Pädagogische Hochschule
- Piacente, M. (2017). Di chi è la responsabilità? *Pedagogika.it*, 21 (3): 5–6.
- Pino, M. (2018). Attraverso il conflitto. Il valore della cooperazione tra insegnanti. Scintille.it. <https://scintille.it/cooperazione-conflitto-insegnanti/>.
- Rađenović, A., Smiljanić, M. (2007). Priručnik za razrednike. Zagreb: Alinea.
- Re, D. (2017). Sulla mia pelle. *Pedagogika.it*, 21 (3): 44–49.
- Salamondra, T. (2021). Effective communication in schools. *BU Journal of Graduate Studies in Education*, 13(1): 22-26.
- Sirignano, Ch. (2017). Insegnanti e genitori insieme per un'alleanza educativa. <https://docenti.unimc.it/chiara.sirignano/teaching/2017/17083/files/alleanza-insegnanti-e-genitori.pdf>
- Storai, F., Morini, E., Greco, S. (2018). Di cosa parlano le scuole quando parlano di relazione scuola-famiglia. *Annali online della Didattica e della Formazione Docente*, 10: 273–92.
- Šori, D. (2022). Uloga, rad, odgovornost i osobine razrednika. *Varaždinski učitelj - digitalni stručni časopis za odgoj i obrazovanje*, 5 (9): 3-4.
- Vanni, F. (a cura di) (2018). Essere genitori di adolescenti oggi. Parma: Azienda Usl - Distretto di Parma e Comune di Parma.
https://www.ausl.pr.it/cura_prevenzione/giovani/essere-genitori-adolescenti-oggi_2.aspx
- Versari, S. (2006). (a cura di) Genitori nella scuola della società civile. Napoli: Tecnodid.

Vettorato, G. (2014). Ragazzi sulla soglia: gli allievi della secondaria di 1° grado. In Vettorato, G., Mion, R., Dellagiulia, A. *Famiglia e scuola: la strada del dialogo*, Roma: Istituto Salesiano Pio XI, pag. 53–134.

Vettorato, G., Mion, R., Dellagiulia, A. (2014). *Famiglia e scuola: la strada del dialogo*. Roma: Istituto Salesiano Pio XI.

9 ALLEGATI

La collaborazione tra la scuola e la famiglia

Gentile genitore,

La prego gentilmente di collaborare e compilare il seguente Questionario sulla collaborazione tra la scuola e la famiglia che fa parte della ricerca per la tesi di laurea magistrale. La prego gentilmente di indicare la risposta che rappresenta il Suo punto di vista. Tutti i dati che Lei riporterà rimarranno anonimi e verranno utilizzati solamente ai fini della ricerca scientifica da

parte mia e della mia mentore.

Grazie per la collaborazione.

La studentessa Elena Ćakarević

* Indica una domanda obbligatoria

1. Indichi il suo sesso *

Contrassegna solo un ovale.

- Femmina
 Maschio
 Altro

2. Indichi la Sua fascia d'età *

Contrassegna solo un ovale.

- da 20 a 30
 da 31 a 40
 da 41 a 50
 da 51 a 60
 più di 60

3. Indichi il suo grado d'istruzione

Contrassegna solo un ovale.

- diploma di scuola elementare
- diploma di scuola media
- laurea triennale
- laurea magistrale
- dottorato di ricerca
- Altro: _____

4. Quale classe frequenta Suo/a figlio/a? *

Se ha più figli/e che frequentano la Scuola Primaria, la prego di sceglierne uno/a e di rispondere alle domande basandosi sull'esperienza che ha con quel/la figlio/a.

Contrassegna solo un ovale.

- Prima classe
- Seconda classe
- Terza classe
- Quarta classe

5. L' alunno/a in questione è il primo/a figlio/a che frequenta la scuola primaria? *

Contrassegna solo un ovale.

- Sì
- No
- Sì, è figlio/a unico

6. Si sente coinvolto nella vita scolastica di Suo/a figlio/a? *

Contrassegna solo un ovale.

- Per niente
- Poco
- Abbastanza
- Molto
- Moltissimo

7. In che modo partecipa alla vita scolastica di Suo/a figlio/a? *

Seleziona tutte le voci applicabili.

- Riunioni di classe
- Colloqui individuali
- Comunicazioni per telefono/cellulare
- Messaggi individuali
- Messaggi di gruppo
- Videochiamate
- E-mail

8. La comunicazione con la scuola, di solito, avviene con: *

Seleziona tutte le voci applicabili.

- Il/la capoclasse
- Il/la direttore/direttrice
- Lo/la psicologo/a
- Il/la pedagogista
- Altri collaboratori scolastici

9. La scuola riesce a coinvolgerla sui problemi relativi all'insegnamento e all'apprendimento? *

Contrassegna solo un ovale.

- Per niente *Passa alla domanda 10.*
- Poco *Passa alla domanda 11.*
- Abbastanza
- Molto
- Moltissimo

10. Quanta fiducia ha nel capoclasse di Suo/a figlio/a) *

Contrassegna solo un ovale.

pochissima

1

2

3

4

5

moltissima

Passa alla domanda 12.

11. Perché non ha fiducia nel capoclasse? *

Passa alla domanda 12.

12. La mia comunicazione con il capoclasse è bidirezionale. *

Contrassegna solo un ovale.

- Mai
- Raramente
- A volte
- Sempre (posso esprimere liberamente la mia opinione e le mie aspettative)
- Altro: _____

13. Durante le riunioni di classe, la maggior parte delle volte, si parla di: *

Contrassegna solo un ovale.

- Difficoltà e/o problematiche della classe e degli alunni
- Informazioni su laboratori per genitori
- Profitto degli alunni nell'apprendimento
- Scambio di opinioni su come migliorare l'educazione a scuola/in famiglia
- Informazioni su gite, gare e altri impegni extradidattici degli alunni
- Altro: _____

14. Il capoclasse ascolta in modo attivo e si interessa delle informazioni che fornisce riguardo il comportamento del proprio figlio/a a casa? *

Contrassegna solo un ovale.

- poco
- _____
- 1
- _____
- 2
- _____
- 3
- _____
- 4
- _____
- 5
- _____
- molto
- _____

15. Riesce a bilanciare i suoi impegni lavorativi/personali con gli impegni scolastici di Suo/a *
figlio/a?

Contrassegna solo un ovale.

- Per niente
 Raramente
 Abbastanza
 Spesso
 Sempre

16. Viene coinvolto/a regolarmente in attività che possono rafforzare il legame con la scuola *
e Suo/a figlio/a (feste, recite, attività sportive/culturali/umanitarie, colloqui, riunioni,
laboratori, ecc.)

Contrassegna solo un ovale.

- Mai
 Raramente
 A volte
 Spesso
 Molto spesso

17. Vorrei essere più coinvolto/a nella vita scolastica di mio/a figlio/a. *

Contrassegna solo un ovale.

- Per niente
 Poco
 Molto
 Moltissimo
 Altro: _____

18. Accetto apertamente opinioni/critiche sul rendimento scolastico e comportamento a scuola riguardanti mio/a figlio/a. *

Contrassegna solo un ovale.

- Mai
 Raramente
 Spesso
 Molto spesso
 Sempre

19. L'immagine qui sotto rappresenta il cambiamento del rapporto tra i genitori e l'insegnante. È d'accordo? *



Contrassegna solo un ovale.

- Sì Passa alla domanda 21.
 No Passa alla domanda 20.

20. Motivi la sua risposta alla domanda precedente. *

21. Secondo Lei, ai tempi in cui Lei andava a scuola, il rapporto con il capoclasse era monodirezionale? *

Contrassegna solo un ovale.

- Sì, il capoclasse aveva solo il compito di informare i genitori del comportamento e del successo, a scuola, degli alunni.
- No, il capoclasse si prendeva cura anche degli aspetti emotivi.

22. Secondo Lei, il/la capoclasse investe abbastanza tempo nell'aspetto pedagogico dell'educazione? *

Per aspetto pedagogico si intende: dedicare tempo alla formazione della classe e del singolo alunno come persona, dargli la libertà di esprimersi, prevenire e risolvere i problemi in classe, coinvolgerli in conversazioni, prepararli alla vita futura, ecc.

Contrassegna solo un ovale.

- Per niente
- Poco
- Abbastanza
- Molto
- Moltissimo

23. Quanto ritiene sia stretto il rapporto di collaborazione e alleanza con il/la capoclasse di Suo/a figlio/a? *

Contrassegna solo un ovale.

poco

1

2

3

4

5

molto

24. Ritiene sia chiara la differenza di quale sia il compito della famiglia e quale quello della scuola nell'educazione del bambino? *

Contrassegna solo un ovale.

- Per niente
- Poco
- Abbastanza
- Molto
- Sempre

25. Secondo lei, la famiglia dovrebbe prendersi cura degli aspetti emotivi, personali e materiali dei figli, mentre, la scuola dovrebbe prendersi cura delle loro menti e del loro sapere. *

Contrassegna solo un ovale.

- Non sono per niente d'accordo
- Sono parzialmente d'accordo
- Sono d'accordo
- Sono perfettamente d'accordo

26. Nel favorire una collaborazione efficace tra scuola e famiglia, chi, secondo Lei, ha una maggior responsabilità? *

Contrassegna solo un ovale.

- La scuola
- La famiglia
- Tutt'e due

27. La comunicazione con il/la capoclasse è aperta, sincera, e, viene mantenuta durante tutto l'anno scolastico. *

Contrassegna solo un ovale.

- Non sono per niente d'accordo
- Sono parzialmente d'accordo
- Sono d'accordo
- Sono perfettamente d'accordo

28. Secondo Lei, se si analizza la situazione in generale, senza tener conto della sua esperienza, è aumentato il numero di scontri verbali e fisici con il capoclasse? *

Contrassegna solo un ovale.

- Per niente
 Poco
 Abbastanza
 Molto
 Moltissimo

29. Quali di questi fattori, secondo Lei, ostacolano un buon rapporto tra scuola e famiglia? *

Seleziona tutte le voci applicabili.

- Problemi familiari
 Troppi impegni lavorativi da parte dei genitori
 Problemi economici
 Disinteresse da parte dei genitori
 Disinteresse da parte della scuola
 Mancanza di fiducia da parte dei genitori
 Mancanza di fiducia da parte della scuola
 Non è chiaro quale sia il ruolo della famiglia e quale quello della scuola nell'educazione
 Troppa intromissione da parte dei genitori
 Mancanza di coinvolgimento dei genitori

30. Ha qualche suggerimento su come migliorare il rapporto tra scuola e famiglia?

Questi contenuti non sono creati né avallati da Google.

Google Moduli